

Progressi anche nel settore ICT, dove i negoziatori hanno discusso delle percentuali di assorbimento dai telefoni cellulari (*Specific Absorption Rates – SAR*) e dei (*Software Defined Radio - SDR*) che saranno soggette a modifiche normative nel prossimo futuro sia nell'Unione europea che gli Stati Uniti. Le parti hanno concordato di condividere le informazioni durante il processo di formazione delle rispettive normative per ottenere norme compatibili, dove possibile, e tenendo sempre in considerazione i livelli di sicurezza che ciascuna parte ritiene di volere mantenere. Il round ha discusso anche i rispettivi approcci per l'etichettatura elettronica delle apparecchiature con schermi integrati, settore nel quale è in corso negli USA un processo di regolamentazione. Infine, sono state esplorate le opzioni su come migliorare la cooperazione tra le autorità di vigilanza del mercato per garantire la sicurezza dei prodotti ICT. In tema di *e-accessibility*, dove si cerca di allineare gli standard puntando ai più alti livelli di accessibilità per gli utenti disabili, gli Stati Uniti ha fornito informazioni sugli sviluppi per la revisione della normativa attuale ai sensi della Sezione 508 del *Rehabilitation Act* e della Sezione 255 della legge *Telecom*. Mentre sul *e-health* le parti hanno riferito sullo stato di avanzamento delle azioni nel quadro del memorandum d'intesa stabilito tra la Commissione europea ed il Dipartimento per la Salute ed i Servizi Umani per la Cooperazione.

Nel settore ingegneristico l'attenzione si è concentrata sulla cooperazione normativa nel settore dei macchinari. La UE ha suggerito di iniziare ad allineare le norme ed i regolamenti tecnici nei quali l'armonizzazione di piccole differenze renderebbe fattibile un sostanziale avvicinamento delle normative senza compromettere i livelli di sicurezza stabiliti dalle due parti.

Nel settore dei prodotti chimici, la UE ha ribadito il suo interesse a realizzare progetti pilota volti a armonizzare la classificazione e l'etichettatura delle sostanze chimiche primarie. Non essendoci stati, tuttavia, sviluppi concreti in questo senso, le parti hanno convenuto di aggiornare la discussione al round successivo.

Con riguardo ai pesticidi, ulteriori progressi sono stati compiuti in merito alla facilitazione degli scambi per i concentrati di frutta e per l'olio d'oliva. Si è inoltre discusso della valutazione dei residui degli antiparassitari, profilando la possibilità di ricomprendere nell'armonizzazione anche la necessità di prove sul campo (*field test*) per gli impieghi minori e la condivisione relativi ad una zona geografica o una specifica coltura.

### 4.3. Terzo pilastro – Regole

Per lo **sviluppo sostenibile** la UE vuole includere del testo disposizioni in materia di lavoro ed ambientali, assicurando tuttavia che ciascuna parte mantenga la facoltà di mantenere inalterato l'attuale livello di tutela. Durante il round la UE ha quindi presentato la sua prima proposta di testo che, oltre agli aspetti di cui sopra, interessa altre questioni, quali la gestione ecologica dei prodotti chimici e dei rifiuti, lo sviluppo di sistemi di commercio equo ed etico, l'opportunità di realizzare iniziative congiunte nei paesi terzi in favore dei diritti dei lavoratori e della tutela dell'ambiente.

L'UE ha sottolineato il suo impegno per ottenere disposizioni innovative e complete anche sugli aspetti istituzionali e procedurali, tra cui la risoluzione delle controversie, rimandando tuttavia questa parte ad una fase successiva.

Nonostante due giornate interamente dedicate al capitolo, non sono stati compiuti passi avanti nella parte dell'accordo che tratta dell'**energia**. La UE vorrebbe negoziare questa materia in maniera approfondita in un capitolo autonomo, affrontando temi di estrema importanza per le imprese, quali le licenze per lo sfruttamento del suolo e l'export di materie prime energetiche, mentre gli Usa continuano a considerare l'argomento una parte del più ampio pilastro dell'accordo che tratta delle "regole". Si profila anche per questo aspetto un rimando ad una fase successiva, se non a quella finale.

Sul capitolo **PMI** le parti hanno discusso essenzialmente delle le disposizioni in materia di "*condivisione delle informazioni*". La UE propone un sistema *one-stop-shop* con la creazione di un portale dedicato ad informare le PMI sulle opportunità del TTIP, che non sembra però trovare pieno accordo USA, quanto meno sul contenuto delle informazioni da fornire e su come questo servizio dovrebbe essere presentato. Anche il capitolo PMI è da annoverare tra quelli dove si sono registrati meno sviluppi.

Sulla parte riguardante le **Dogane e la facilitazione degli scambi commerciali**, si sono apportati chiarimenti sulla terminologia in vista della predisposizione del testo consolidato e sono state discusse in dettaglio le rispettive normative e procedure generali. La UE ha indicato, in particolare, le difficoltà connesse alle procedure USA per l'ingresso delle merci ed alle sanzioni doganali, sottolineando la necessità di dare maggiore rilievo ai concetti di "mitigazione" e di "divulgazione preventiva", mentre da parte americana l'attenzione si è rivolta alle norme comunitarie in materia di ammissione temporanea (regime doganale che consente l'importazione temporanea per i prodotti da riesportare senza pagamento di dazi o altri oneri).

Sui **Diritti di proprietà intellettuale e le indicazioni geografiche** la discussione si è articolata secondo gli aspetti principali del capitolo (marchi, brevetti, diritti d'autore, protezione dei dati, *enforcement*, IIGG) per oltre due giorni, di cui parte rilevante impiegata per discutere delle IIGG. Sui diritti d'autore e sui segreti commerciali le parti si sono scambiate gli aggiornamenti sui rispettivi processi legislativi interni e sulle procedure di ratifica dei diversi accordi internazionali in materia. Su marchi e brevetti hanno proseguito il dialogo sulle modalità di cooperazione generale, passando per lo più in rassegna le disposizioni presenti negli accordi che ciascuna parte ha già sottoscritto con altri partner. Sulla protezione dei dati la discussione ha interessato più specificamente l'impatto degli incentivi in vigore. Sulle IIGG la UE ha ribadito la priorità che esse rivestono nella posizione negoziale generale, ha insistito sulle carenze del sistema americano per garantire loro adeguata tutela ed ha indicato la necessità che le trattative su questo aspetto si attestino su livelli di ambizione comparabili a quelli raggiunti in altri capitoli, in particolare sulle tariffe. Ha poi illustrato alla parte americana i risultati di un esercizio di *pre-screening* realizzato sulla base di una lista ristretta di IIGG europee commercializzate negli USA.

In materia di **Concorrenza**, le parti hanno proseguito l'analisi delle rispettive proposte in vista del testo consolidato. I primi avanzamenti in questa direzione si registrano nell'individuazione di alcune aree del testo tra cui i principi generali, i riferimenti ai rispettivi quadri legislativi, le modalità di cooperazione e di revisione in corso di realizzazione del capitolo stesso. Si è tuttavia ancora lontani da un grado di consolidamento accettabile e resta ancora molto da fare in alcune aree sensibili, quali la riservatezza e la correttezza procedurale, la trasparenza delle procedure di indagine, i diritti dei partecipanti e le eventuali deroghe all'applicazione del regime.

Sulle **Imprese statali (SOE) e sui sussidi** i colloqui sono stati costruttivi identificando un certo numero di posizioni convergenti per l'adozione di terminologie, definizioni e disposizioni comuni, ma non si è entrati ancora nel dettaglio, soprattutto per quanto riguarda le sovvenzioni, a riguardo delle quali le parti hanno discusso approfonditamente la proposta americana, che ha suscitato diverse richieste di chiarimento da parte della UE.

## 5. Prospettive future

Dopo una fase di sostanziale stallo nel secondo semestre dello scorso anno, dovuta allo svolgimento delle elezioni di *mid-term* negli Stati Uniti ed al rinnovo degli organi comunitari, ed una lenta ripresa delle trattative dall'inizio di quest'anno, l'ottenimento del *fast track* americano e la conclusione del TPP hanno impresso un rinnovato stimolo ai negoziati. Si sono sbloccati capitoli importanti, quali la liberalizzazione tariffaria ed è fissato un termine per lo scambio delle offerte sugli appalti pubblici. Con una tabella di marcia ancorata a date precise e risultati concreti, i negoziati sono quindi finalmente entrati nel vivo e nonostante i numerosi punti ancora aperti, la conclusione dell'accordo prima dell'autunno 2016, data delle prossime elezioni politiche americane, resta del tutto possibile.

Tuttavia, si fa sempre più stringente il *trade off* fra il livello di ambizione dell'accordo ed il tempo a disposizione per concluderlo. A questo riguardo, appaiono rilevanti le considerazioni svolte nel paragrafo 2 a proposito dell'inquadramento del TTIP nel più ampio contesto della geografia economica globale - in particolare quelle inerenti alla *nouvelle frontière* della competizione tra blocchi economici integrati nella quale l'affermazione ed il presidio di standard tecnici condivisi divengono strategici nel definire le aree di influenza - che inducono a ritenere il TTIP assolutamente necessario per l'Europa e per il sistema industriale italiano, anche se, sulla base della nozione di *living agreement*, talune sue parti non dovessero raggiungere l'atteso grado di strutturazione entro la data stabilita.

Sul fronte interno alla UE, è ragionevole attendersi che le istanze di trasparenza sul processo negoziale divengano sempre più forti. A questo riguardo, l'auspicio è che i negoziatori trovino il modo di dare sufficiente *disclosure* agli esiti degli incontri tecnici che si intensificheranno tra l'11° ed il 12° round che si svolgerà a febbraio, per limitare la crescente disinformazione che si sta attuando sul TTIP, purtroppo anche in Italia.

## 6. Allegato: Elenco dei documenti negoziali pubblici

<http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip/>

Mandato negoziale (approvato dal Consiglio il 17 giugno 2013)

### Part 1: Market Access

#### Trade in Goods and Customs Duties

- Factsheets
  - Factsheet on Trade in Goods and Customs Duties 

#### Services

- Factsheets
  - Factsheet on Services 
  - TTIP and public services
  - TTIP and culture 
- EU position papers
  - Financial Services in TTIP

#### Public Procurement

- Factsheets
  - Factsheet on Public Procurement 

#### Rules of Origin

- Factsheets
  - Factsheet on Rules of Origin 

### Part 2: Regulatory Co-operation

- Factsheets
  - Factsheet on Regulatory Coherence 
  - TTIP and regulation: an overview  - (other language versions)
- EU textual proposal
  - Revised EU proposal on Regulatory Cooperation - Explanatory note 
  - Detailed explanation on the EU proposal for a Chapter on Regulatory Cooperation 
  - Introduction to the EU legal text on Regulatory Cooperation in TTIP 
  - Textual proposal on regulatory cooperation in TTIP  04 May 2015

#### Technical Barriers to Trade (TBTs)

- Factsheets
  - Factsheet on Technical Barriers to Trade (TBTs) 
- EU textual proposal
  - Technical Barriers to Trade (TBTs) in TTIP 

#### Food Safety and Animal and Plant Health (SPS)

- Factsheets
  - Factsheet on Food Safety and Animal and Plant Health (SPS) 
- EU textual proposal
  - SPS in TTIP 

#### Specific industries

##### Chemicals

- Factsheets

- Factsheet on Chemicals 
- EU position papers
  - Chemicals in TTIP 
  - Chemicals in TTIP - outline 
  - Chemicals in TTIP - examples 

#### **CosmetIPICS**

- Factsheets
  - Factsheet on CosmetIPICS 
- EU position papers
  - CosmetIPICS in TTIP 

#### **Engineering**

- Factsheets
  - Factsheet on Engineering 
- EU position papers
  - Engineering in TTIP 

#### **Medical Devices**

- Factsheets
  - Factsheet on Medical devices 
- EU position papers
  - Medical devices in TTIP 

#### **Pesticides**

- Factsheets
  - Factsheet on Pesticides 

#### **Information and Communication Technology (ICT)**

- Factsheets
  - Factsheet on Information and Communication Technology (ICT) 

#### **Pharmaceuticals**

- Factsheets
  - Factsheet on Pharmaceuticals 
- EU position papers
  - Pharmaceuticals in TTIP 

#### **Textiles**

- Factsheets
  - Factsheet on Textiles 
- EU position papers
  - Textiles in TTIP 

#### **Vehicles**

- Factsheets
  - Factsheet on Vehicles 
- EU position papers
  - Vehicles in TTIP - example 1 - seatbelts 
  - Vehiculs in TTIP - example 2 - lighting and vision standards 
  - Vehicles in TTIP 

### **Part 3: Rules**

#### **Sustainable Development**

- Factsheets

- Factsheet on Sustainable development 
- Labour rights and civil society participation in TTIP 
- EU position papers
  - Sustainable Development in TTIP – issues, provisions 
  - Sustainable Development in TTIP 

#### **Energy and Raw Materials (ERMs)**

- Factsheets
  - Factsheet on Energy and Raw Materials (ERMs) 
- EU position papers
  - Energy and Raw Materials in TTIP 

#### **Customs and Trade Facilitation (CTF)**

- Factsheets
  - Factsheet on Customs and Trade Facilitation (CTF) 
- EU textual proposals
  - Customs and Trade Facilitation in TTIP 

#### **Small and Medium-Sized Enterprises (SMEs)**

- Factsheets
  - Factsheet on Small and Medium-Sized Enterprises (SMEs) 
- EU textual proposals
  - SMEs in TTIP 

#### **Investment Protection and Investor-State Dispute Settlement (ISDS)**

- Factsheets
  - Factsheet on Investment Protection and Investor-State Dispute Settlement (ISDS) 
  - Investment protection and ISDS in 2 pages 
  - Investment protection and ISDS in 8 pages 

#### **Competition**

- Factsheets
  - Factsheet on Competition 
- EU textual proposals
  - Competition in TTIP – Anti-trust and Mergers 
  - Competition – State-Owned Enterprises (SOEs) 
  - Competition – Subsidies 

#### **Intellectual Property (IP) and Geographical Indications (GIs)**

- Factsheets
  - Factsheet on Intellectual Property (IP) and Geographical Indications (GIs) 
- EU position papers
  - Intellectual Property in TTIP 
  - 

#### **Government-Government Dispute Settlement (GGDS)**

- Factsheets
  - Factsheet on Government-Government Dispute Settlement (GGDS) 
- EU textual proposals
  - Government-Government Dispute Settlement (GGDS) 



May 15, 2016

## La posizione di Cgil Cisl e Uil su TTIP e CETA

Egregio Ministro

**CGIL, Cisl e Uil, in forte sintonia con la Confederazione Europea dei Sindacati, vogliono confermare le loro posizioni in materia di accordi commerciali e sugli investimenti. Tali posizioni sono riferite non solo ai negoziati in corso sull'accordo di libero scambio con gli USA (TTIP) e al negoziato multilaterale sui servizi (TISA), ma si applicano anche all'accordo di libero scambio tra la UE e il Canada (CETA).**

Il CETA infatti costituisce un accordo importante non solo in sé, ma anche come antecedente e possibile modello per il TTIP.

Tutti i negoziati commerciali dovrebbero rispettare chiari requisiti, tra cui la necessità di trasparenza e di un'efficace prevenzione verso qualsiasi tipo di pressione al ribasso sulle norme ambientali, sociali e a tutela dei lavoratori, dei cittadini e dei consumatori. Essi dovrebbero altresì garantire la continuità delle norme per la protezione dei servizi pubblici, evitando le spinte a una maggiore privatizzazione, così come il legittimo "spazio politico" per i governi nelle decisioni normative sulle politiche economiche, industriali e sociali.

Inoltre è essenziale non concedere agli investitori stranieri diritti speciali per intentare cause contro gli Stati nazionali affidate a qualsiasi meccanismo "privato" di arbitrato.

Il Consiglio Europeo degli Affari Esteri del 13 maggio ha all'ordine del giorno sia il percorso di ratifica del CETA sia l'andamento dei negoziati TTIP.

Per quanto riguarda il TTIP i testi resi pubblici da Greenpeace confermano quanto siano fondate le preoccupazioni di quanti, come i sindacati europei, hanno espresso la loro contrarietà a un accordo che non risponda all'interesse comune e ai diritti dei cittadini e quanto sia grande la

distanza dallo stesso mandato negoziale dell'UE e dalle raccomandazioni espresse dal Parlamento Europeo. Piuttosto che alla ricerca di un accordo a tutti i costi e pericolosamente di basso profilo CGIL, CISL e UIL chiedono al Governo di favorire un dibattito più aperto e partecipato nel Paese su questo accordo, a partire dal Parlamento, al fine di una revisione profonda e radicale dei contenuti di un possibile accordo transatlantico.

Anche l'accordo CETA, nel testo attuale, del quale si prospetta una ratifica senza possibilità di ulteriori modifiche, non risponde ai requisiti indicati dal sindacato europeo e canadese, affinché un negoziato tra due regioni economicamente avanzate e caratterizzate da elevati standard ambientali, sociali e del lavoro conducesse a un accordo che dimostrasse la possibilità di approfondire i legami commerciali mantenendo e rafforzando questi stessi standard sociali e ambientali.

CGIL, CISL e UIL chiedono che il Consiglio Europeo e il Parlamento Europeo non procedano alla ratifica dell'accordo CETA, nel caso in cui non siano apportate modifiche sostanziali sui punti non condivisibili e che il Parlamento italiano e il Governo assumano posizioni conformi a questo obiettivo.

In particolare vogliamo sottolineare che il CETA:

1. Non include norme vincolanti e procedure esigibili volte a tutelare e migliorare i diritti dei lavoratori, compromettendone anche alcuni aspetti positivi. Le parti contraenti infatti si sono esplicitamente impegnate ad attuare le norme fondamentali del lavoro dell'ILO e ad intensificare gli sforzi volti a ratificarle. Questa clausola, tuttavia, non costituisce un obbligo a ratificare entro scadenze certe queste norme fondamentali del lavoro, in particolare a fronte della mancata ratifica da parte del Canada delle convenzioni n° 98 sul Diritto di Organizzazione e Contrattazione Collettiva e n° 138 sull'Età Minima per il lavoro. Il rispetto delle norme sociali e ambientali, nonché l'impatto sociale e ambientale di un dato accordo, dovrebbero essere monitorati con la partecipazione obbligatoria delle parti sociali e della società civile. Dovrebbe inoltre essere previsto un meccanismo vincolante per la soluzione delle controversie nel caso che le norme sociali e ambientali vengano violate, che preveda anche sanzioni finanziarie o commerciali in caso di violazione accertata.

2. Contiene un capitolo non condivisibile sulla protezione degli investimenti, garantendo agli investitori stranieri, anche a quelli solamente finanziari, il diritto esclusivo di chiamare in giudizio gli Stati. Anche dopo la modifica del testo iniziale con l'introduzione del meccanismo dell'ICS, proposto dall'UE, nella sostanza si conferma la creazione di una giustizia privata parallela a protezione degli investimenti tra due realtà, nelle quali lo Stato di diritto è pienamente vigente a garanzia dell'uguaglianza di tutti di fronte alla legge. In ogni caso, per essere accettabile, l'accordo, oltre all'esclusione di tale meccanismo, dovrebbe includere una clausola che escluda effettivamente misure di welfare pubblico, come la protezione dei diritti fondamentali del lavoro e la legislazione in materia sociale, e la contrattazione collettiva dall'ambito di applicazione del capitolo sulla protezione degli investimenti.

3. Sulla liberalizzazione dei servizi, l'accordo CETA introduce per la prima volta un approccio basato su una lista negativa e non protegge adeguatamente i servizi pubblici. Chiediamo che invece sia definita una lista positiva che indichi quelle aree dei servizi la cui liberalizzazione non sia in conflitto con diritti e servizi essenziali per i cittadini e che sia chiarito che i servizi pubblici e alcuni servizi di interesse generale non possono diventare parte di un accordo commerciale. Non deve essere introdotta nessuna clausola che impedisca di invertire il processo di liberalizzazione (clausola ratchet). Peraltro questa clausola e la lista negativa diminuirebbe lo spazio di manovra di cui potranno godere le generazioni future sia in relazione a nuovi beni e servizi, che ancora non esistono, sia se si manifestasse la necessità di restituire all'amministrazione pubblica servizi in precedenza liberalizzati. L'accordo CETA (e in principio tutti gli accordi commerciali) dovrebbe essere riformulato in modo che i servizi pubblici e le aree di generale interesse pubblico ricevano una protezione completa ed effettiva, mantenendo, nel contempo, una flessibilità sufficiente per consentire le eventuali estensioni di queste aree, che si rendessero necessarie in futuro.

4. Chiediamo che gli impegni relativi al rispetto dei contratti collettivi del lavoro e i criteri sociali e ambientali siano effettivamente supportati nelle normative sugli appalti pubblici previste negli accordi commerciali. Le disposizioni di un accordo commerciale non dovrebbero mai compromettere la formulazione dei criteri in vigore relativi a queste materie. L'accordo CETA non include alcuna norma relativa alla promozione effettiva dei criteri sociali e ambientali degli appalti, ma solo ulteriori norme sull'apertura del mercato degli appalti pubblici. Le deroghe generali contenute nell'articolo III del capitolo sugli appalti pubblici infatti comprendono misure per proteggere la moralità pubblica, l'ordine e la sicurezza, la salute, nonché misure relative a quei beni e servizi prodotti dai disabili o dai detenuti, ma non esistono misure per proteggere le norme sociali e del lavoro e la contrattazione collettiva.

5. L'accordo CETA include un capitolo sulla cooperazione in campo normativo che prevede un "Forum sulla cooperazione in campo normativo" per discutere gli aspetti normativi e valutare in anticipo la compatibilità delle norme o delle procedure legislative proposte con quanto previsto dall'accordo commerciale, favorendo, così, a interessi privati e a gruppi lobbisti un accesso privilegiato nella fase iniziale del processo legislativo e normativo. In via di principio dissentiamo dall'istituzione di organismi che interferiscono con i percorsi decisionali democratici, sia come sono definiti nel CETA, sia come vengono prefigurati nel TTIP. La cooperazione in campo normativo non deve essere utilizzata per ostacolare o condizionare il potere dei parlamenti e dei governi di approvare leggi e norme per salvaguardare i cittadini e proteggere i loro interessi, mettendo in gioco la stessa sovranità democratica. La cooperazione normativa peraltro è materia sempre assai delicata e per la sua funzione strategica a nostro avviso non dovrebbe essere inserita nell'ambito di un accordo commerciale, che per sua natura e finalità può determinare pericolosi corto circuiti tra facilitazione degli scambi, responsabilità normativa degli Stati e garanzia dei diritti e delle tutele dei cittadini.

6. L'accordo contiene norme in materia di migrazione a scopo di lavoro a tempo determinato che non possono essere delegate in alcun modo al negoziato commerciale.

7. Gli accordi commerciali, infine, dovrebbero sempre includere clausole di monitoraggio dell'applicazione degli accordi e di revisione degli stessi, che, con la partecipazione delle parti sociali e delle rappresentanze della società civile interessate, permettano di rettificare gli sviluppi indesiderati e di determinare una verifica costante dei vantaggi/svantaggi che essi apportano ai cittadini e ai lavoratori delle parti contraenti. Il testo dell'accordo CETA non contiene una simile clausola di revisione.

Un numero crescente di Stati Membri, di autorità regionali e locali, di sindacati e gruppi della società civile stanno esprimendo le loro preoccupazioni sull'impatto del CETA e di un eventuale accordo sul TTIP sullo stato sociale, sulle norme e sui diritti, che costituiscono altresì il cuore dell'economia sociale di mercato a fondamento dell'Unione Europea. Tali preoccupazioni devono essere tenute in considerazione per la piena legittimità democratica di questi accordi e perché essi siano effettivamente al servizio dell'interesse comune dei cittadini e dei lavoratori e non il frutto di negoziati finalizzati all'interesse privato.

In tal senso chiediamo che un approfondito e partecipato esame preventivo delle conseguenze del CETA (o di altri accordi) in ogni singolo Stato Membro preceda sempre la ratifica degli accordi.

Al di là del giudizio critico del sindacato europeo sul nuovo meccanismo ICS a protezione degli investimenti, da noi condiviso, la sua adozione successiva alla conclusione del negoziato tra le parti dimostra che ulteriori modifiche di sostanza sono possibili e ci auguriamo che questa sia la strada che il Consiglio d'Europa intenderà percorrere rifiutando l'adozione del testo sottoposto alla sua valutazione.

Infine, come previsto dall'art. 207 (4.b), nella misura in cui tali accordi rischiano di minare le responsabilità degli Stati Membri per l'organizzazione dei servizi sociali, educativi e sanitari, chiediamo al Governo Italiano di richiedere che il Consiglio decida all'unanimità sulla loro adozione.

Certi che il Governo Italiano terrà in dovuto conto le nostre preoccupazioni e le nostre richieste Le porgiamo i nostri più cordiali saluti.





ROSA LUXEMBURG STIFTUNG  
UFFICIO BRUXELLES

**John Hilary**

**IL**

UNA CARTA PER

**PARTENARIATO**

LA DEREGOLAMENTAZIONE

**TRANSATLANTICO**

UN ATTACCO AI POSTI

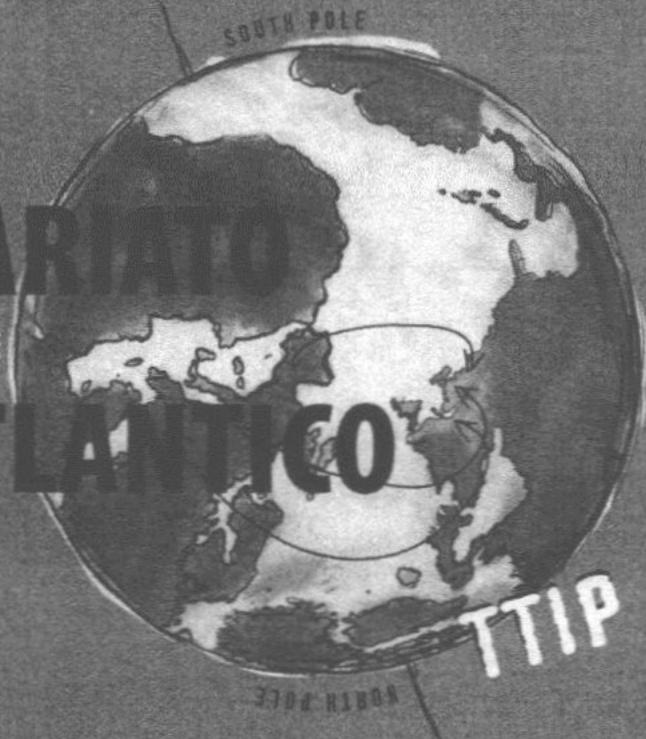
**PER IL**

DI LAVORO

**COMMERCIO**

LA FINE DELLA DEMOCRAZIA

**E GLI INVESTIMENTI**



**AGGIORNAMENTO 2016**

---

**Rosa-Luxemburg-Stiftung**

Ufficio di Bruxelles  
Ave. Michel-Ange 11  
1000 Bruxelles, Belgio  
[www.rosalux.eu](http://www.rosalux.eu)

---

**Responsabile ai sensi della legge**  
Dr. Martin Schirdewan

**Autore**  
John Hilary

**Traduzione**  
Dr. Stefania Galassi per lingua-trans-fair  
Prefazione 2016: Eurideas

**Revisione finale**  
Giorgia Oggero per lingua-trans-fair

**Grafica**  
Erifili Arapoglou

**Stampa**  
KETHEA SCHEMA+CHROMA  
Stampato in Grecia

Bruxelles, Marzo 2016  
Pubblicazione gratuita

Questa pubblicazione è stata finanziata dal Ministero degli Esteri e dal Ministero per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo della Repubblica Federale Tedesca.



---

**John Hilary** è il direttore esecutivo di War on Want. Negli ultimi 20 anni è stato autore di pubblicazioni su una grande varietà di argomenti relativi al commercio e gli investimenti. Nel 2013 è stato nominato Professore Onorario presso la School of Politics and International Relations dell'Università di Nottingham. Il suo nuovo libro *The Poverty of Capitalism: Economic Meltdown and the Struggle for What Comes Next* è stato pubblicato da Pluto Press nell'ottobre 2013.

# Prefazione 2016

**Q**uando nella primavera del 2014 è uscita la prima edizione di quest'opuscolo, in pochi avrebbero potuto immaginare che il TTIP sarebbe diventato in poco tempo uno dei temi più caldi del dibattito europeo. A distanza di un anno, l'opuscolo è stato tradotto in nove lingue e distribuito in decine di migliaia di copie, a cui si aggiungono le migliaia di download del testo online.<sup>1</sup> Il TTIP stesso è diventato un argomento di dibattito politico in numerosi paesi, dove la crescente attenzione dei media alimenta timori pubblici sui concreti pericoli che l'accordo potrebbe far emergere.

Rispetto alla sua prima edizione le preoccupazioni espresse in dettaglio nell'opuscolo rimangono tutt'oggi valide, visto che l'architettura del TTIP è rimasta da allora invariata. Per questo motivo, il testo dell'opuscolo non ha subito modifiche rispetto alla prima edizione, inclusi i riferimenti alle fonti primarie su cui si è basata la nostra analisi. Tuttavia, è pur vero che nell'ultimo anno si sono verificati sviluppi politici che hanno portato alla luce nuovi e importanti elementi conoscitivi sul TTIP e il suo impatto sulla società e l'ambiente. La presente prefazione vuole gettare luce su questi sviluppi, sempre indicando con chiarezza le fonti primarie, di modo da dare al lettore accesso all'intera gamma di materiale disponibile sulle minacce del TTIP.

## **1. TTIP: situazione attuale**

Le tornate di negoziati sul TTIP tra la Commissione europea e il governo degli Stati Uniti sono andate avanti per tutto il 2014, alternandosi tra Bruxelles e Washington. Entrambe le parti hanno dovuto ammettere che i progressi nei negoziati sono stati incostanti, viste le difficoltà riscontrate soprattutto nel discutere l'agenda di deregulation che è al cuore dell'accordo. Consapevoli che le trattative erano già minacciate da un'opposizione pubblica senza precedenti, i leader europei hanno tentato di sollecitare un'accelerazione dei negoziati nel corso dei

---

<sup>1</sup>. L'opuscolo può essere scaricato in tutte le lingue (al momento in inglese, francese, tedesco, greco, italiano, portoghese, sloveno, spagnolo e svedese) all'indirizzo: [http://rosalux-europa.info/publications/books/TTIP\\_EN/](http://rosalux-europa.info/publications/books/TTIP_EN/)

colloqui con Barack Obama al G20 di Brisbane del novembre 2014. In quell'occasione il premier britannico David Cameron ha parlato della necessità di mettere "un razzo propulsore" sotto il TTIP. Come temuto dai negoziatori, tuttavia, il termine originario per la conclusione delle trattative, ossia la fine del 2015, è stato disatteso e l'attuale situazione di stallo lascia presagire che un eventuale accordo possa slittare al 2017 o ancora oltre.<sup>2</sup>

Dal 1 novembre 2014 è entrata in carica una nuova Commissione europea guidata dall'ex primo ministro del Lussemburgo Jean-Claude Juncker. Il portafoglio al commercio è stato assegnato alla svedese Cecilia Malmström, la cui audizione di conferma dinnanzi al Parlamento europeo è stata compromessa dalla scoperta che le sue risposte ai quesiti dei deputati europei sul TTIP erano state modificate direttamente dall'ufficio di Juncker. In luogo della dichiarazione originaria preparata dalla Malmström, e nella quale si affermava con chiarezza che "nessun meccanismo di risoluzione delle controversie tra investitore e Stato farà parte dell'accordo", il Parlamento europeo ha ricevuto una versione modificata con l'inserimento di citazioni più concilianti appartenenti allo stesso Juncker.<sup>3</sup> A questo si aggiungano le rivelazioni secondo cui l'ufficio della Malmström aveva in precedenza avuto contatti con alcuni funzionari statunitensi che avevano tentato di annacquare la riforma europea sulla privacy. Queste informazioni hanno inizialmente portato il Parlamento europeo a bloccare la conferma della Malmström alle funzioni di Commissario europeo per il Commercio. Conferma che tuttavia è giunta più tardi, dopo essere stata sottoposta a voto in sede di commissione per il commercio del Parlamento europeo stesso.

Nel frattempo, la Commissione europea uscente lasciava con un "colpo ad effetto", annunciando di aver concluso con successo le negoziazioni su un parallelo accordo di libero scambio tra UE e Canada, l'accordo economico e commerciale globale CETA. Avviati nel 2009, i negoziati di quest'accordo avevano toccato anche diversi punti in corso di negoziazione nel TTIP: ed è per questo che il CETA è considerato da molti come un banco di prova per l'accordo USA-UE. Nonostante una serie di

2. Shawn Donnan, "US-Europe trade deal stuck on launch pad" (L'accordo commerciale USA-UE bloccato in rampa di lancio), Financial Times, 16 dicembre 2014.

3. Valentina Pop, "Hearings blunder offers glimpse into Juncker's working methods" ("Le gaffe delle audizioni lasciano intravedere i metodi di lavoro di Juncker"), EU Observer, 1 ottobre 2014.



punti di discussione non risolti tra gli Stati membri UE e la Commissione europea in relazione al meccanismo di risoluzione delle controversie tra investitore e Stato (ISDS) all'interno del CETA, la conclusione dei negoziati è stata annunciata durante una cerimonia ad Ottawa il 26 settembre 2014. Allo stato presente il testo del CETA è sottoposto a un processo formale di revisione giuridica prima di essere presentato al Parlamento europeo verso la fine del 2015 per il voto di ratifica. Successivamente, se sarà confermato con lo status di accordo "misto", sarà sottoposto al voto dei parlamenti nazionali dei 28 Stati membri UE.<sup>4</sup>

La questione su se considerare il CETA o il TTIP accordi "misti", una circostanza che esigerebbe una doppia ratifica a livello sia nazionale sia europeo, si è rafforzata ulteriormente nell'ottobre 2014, allorquando la Commissione europea ha richiesto un parere formale alla Corte di giustizia europea riguardo alle proprie competenze in materia di firma e ratifica di un parallelo accordo commerciale con Singapore. Dopo che i negoziati sul capitolo dedicato agli investimenti dell'accordo sono stati conclusi ad inizio ottobre, la Commissione europea ha annunciato l'intenzione di chiedere un parere riguardo a quali elementi (dell'accordo stesso) ricadrebbero sotto le competenze esclusive dell'UE e quali invece necessiterebbero dell'ulteriore ratifica dei 28 Stati membri UE.<sup>5</sup> In precedenza la Commissione aveva vissuto con frustrazione la revoca, per mano del Consiglio europeo, della sua proposta di mantenere gli accordi di libero scambio con Perù e Colombia nell'ambito delle competenze esclusive dell'UE. In questo senso, la Commissione è ormai venuta a patti con "la probabilità che anche il TTIP venga considerato come un accordo misto dal Consiglio".<sup>6</sup> A prescindere dal verdetto delle Corti europee, la Commissione possiede pur sempre il potere di dare effetto in maniera provvisoria agli accordi commerciali e di investimento, anche prima che sia intervenuta una ratifica nazionale: questa circostanza si è già verificata con i trattati sottoscritti con Ucraina, Perù e Colombia.

---

4. Il testo integrale del CETA e i suoi allegati (per un totale di 1.634 pagine) sono disponibili sul sito della Commissione europea: [ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ceta](http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ceta)

5. "Singapore: The Commission to Request a Court of Justice Opinion on the trade deal" ("Singapore: la Commissione richiede un parere della Corte di giustizia sull'accordo commerciale"), Commissione europea, 30 ottobre 2014.

6. Lettera del Vicepresidente della Commissione europea Maroš Šefčovič a 20 camere parlamentari europee; Bruxelles, Commissione europea, 16 ottobre 2014.

## 2. La trasparenza e la democrazia negate

La costante assenza di trasparenza che ha caratterizzato i negoziati del TTIP proietta una forte ombra sulla legittimità di ogni futuro accordo. Di fianco all'interdizione di accesso per 30 anni agli atti negoziali del TTIP, come denunciato dalla prima edizione di questo opuscolo, una richiesta avviata in base al Freedom of Information act ha fatto emergere nel giugno 2014 che il governo degli Stati Uniti ha anche applicato un blocco di cinque anni all'accesso pubblico ai documenti del TTIP, a causa della "natura delicata" del suo contenuto.<sup>7</sup> La Commissione europea ha tentato di difendersi dalle polemiche sostenendo che la pubblicazione a ottobre 2014 del proprio mandato negoziale per il TTIP provava il suo "impegno in favore della trasparenza". Tuttavia, dal momento che grazie a una fuga di notizie il documento circolava su internet già oltre un anno, questo gesto è stato largamente considerato come irrilevante.<sup>8</sup> Allo stesso tempo, la creazione da parte della Commissione europea di un gruppo consultivo sul TTIP è stata criticata come un mero esercizio di "cooptazione" invece che di trasparenza, visto che ai membri del gruppo è stato proibito di divulgare il materiale non pubblico.<sup>9</sup>

L'unico strumento di democrazia diretta nella legislazione europea è l'iniziativa dei cittadini europei (ICE), che obbliga la Commissione europea a rivedere ufficialmente un atto politico o normativo se ciò è richiesto da almeno un milione di cittadini le cui firme devono essere raccolte nello spazio di un anno (e provenire da almeno sette Stati membri). Nel giugno del 2014 è stata depositata presso la Commissione europea un'iniziativa dei cittadini europei contro il TTIP e il CETA, con l'intenzione di cominciare la raccolta firme a settembre. Eppure la Commissione ha rifiutato di registrare l'iniziativa a motivo che solo le iniziative "propositive" (ad esempio che richiedono l'istituzione di

7. Lettera da L. Daniel Mullaney, capo negoziatore USA per il TTIP, a Ignacio Garcia Berbero, capo negoziatore UE per il TTIP, Washington, Ufficio esecutivo del Presidente, 5 luglio 2013.

8. 'TTIP: "I'm delighted that EU governments decided to make the TTIP negotiating mandate public"-- says De Gucht' ("TTIP: 'Sono lieto che i governi UE abbiano deciso di rendere pubblico il proprio mandato negoziale per il TTIP'; ha dichiarato De Gucht"), Bruxelles, Commissione europea, 9 ottobre, 2014.

9. "Transatlantic Trade & Investment Partnership (TTIP) Advisory Group: Terms of Reference" ("Mandato del Gruppo di lavoro consultivo sul Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP)"), Bruxelles, Commissione europea, 27 gennaio 2014.



un accordo commerciale) e non quelle abrogative sono ammissibili a norma di legge.<sup>10</sup> La raccolta delle firme è andata avanti ugualmente, superando quota un milione nel tempo record di due mesi, e arrivando successivamente a soddisfare il requisito dei sette Paesi membri (Germania, Regno Unito, Austria, Finlandia, Lussemburgo e Slovenia), ai quali da allora se ne sono aggiunti molti altri. Inoltre, il 10 novembre 2014 il movimento "Stop TTIP" ha presentato ricorso alla Corte di giustizia europea contro la decisione della Commissione europea di non accogliere l'Iniziativa perché giuridicamente errata.

Di fronte al clima di montante critica nei confronti delle tendenze antidemocratiche dell'UE, il Commissario per il Commercio, Cecilia Malmström, ha dichiarato l'intenzione di "ripartire su basi nuove" rendendo pubblici i documenti negoziali sul TTIP.<sup>11</sup> Questa decisione ha portato, tra gli altri, alla pubblicazione nel gennaio 2015 delle otto proposte dell'UE per il testo dell'accordo, nonché di una valanga di documenti di lavoro destinati a giustificare la gestione dei negoziati da parte della Commissione europea.<sup>12</sup> Ciò nonostante, la mediatrice europea Emily O'Reilly ha criticato severamente la Commissione per non aver risposto in maniera adeguata alle sue richieste di maggiore trasparenza sul TTIP: la Commissione ha infatti bloccato l'accesso ai documenti più importanti del negoziato (ovvero i testi consolidati che andranno a formare il fulcro dell'accordo stesso), e non ha pubblicato una lista completa di tutti i documenti pubblici e non relativi al negoziato.<sup>13</sup> Per di più, nonostante sia stato concesso ai deputati europei il diritto di consultare un più ampio ventaglio di documenti sul TTIP, l'accesso a questo materiale è limitato a sale di lettura speciali, dove non è permesso portare fotocamere, telefonini o altri apparecchi per registrare. Ancora una volta, le restrizioni

---

10. 'Your request for registration of a proposed citizens' initiative entitled "STOP TTIP" ("Sulla sua richiesta di registrazione di una proposta di iniziativa dei cittadini europei dal titolo "STOP TTIP"), letta del Segretario Generale della Commissione europea Catherine Day e indirizzata a Michael Efler e ad altri proponenti dell'ICE, Bruxelles, Commissione europea, 10 settembre 2014.

11. "Communication to the Commission concerning transparency in TTIP negotiations" ("Comunicazione alla Commissione in materia di trasparenza nei negoziati TTIP"), Strasburgo, Commissione europea, 25 novembre 2014.

12. Questi documenti sono disponibili online sul portale UE del TTIP: <http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip>.

13. 'Ombudsman: "Further steps to increase TTIP transparency necessary"' ("Mediatore europeo: "sono necessari ulteriori misure per rafforzare la trasparenza del TTIP"), Bruxelles, Mediatore europeo, 7 gennaio 2015.

poste alla divulgazione delle informazioni al di fuori di questi "spazi di lettura", dimostrano che si tratta di un mero esercizio di cooptazione piuttosto che di un passo in avanti verso la trasparenza.

### **3. Effetti negativi sull'economia e l'occupazione**

Le argomentazioni addotte inizialmente dai promotori del TTIP, ossia che l'accordo avrebbe portato benefici alle famiglie dei lavoratori sia negli Usa sia nell'UE, sono state bollate come fittizie dai commentatori economici più autorevoli. Numerosi studi hanno svelato la manifesta approssimazione dei modelli econometrici usati per le valutazioni d'impatto favorevoli al TTIP, notando come questi stessi modelli già in passato non siano riusciti a prevedere gli effetti reali di trattati come l'Accordo nordamericano di libero scambio (NAFTA).<sup>14</sup> Non è un caso se vari rappresentanti dei governi dell'UE abbiano preso le distanze dai dati contenuti nelle valutazioni d'impatto ufficiali, presentate dal *Centre for Economic Policy Research*, laddove anche un riconosciuto esperto di commercio come l'economista Jagdish Bhagwati abbia definito "una semplice opinione" queste stime ottimistiche sugli effetti del TTIP sul commercio e il PIL.<sup>15</sup> Al posto della retorica confortante secondo cui tutti avrebbero tratto beneficio dall'accordo, adesso si fa strada l'idea più realistica che il TTIP avrà perdenti e vincenti, esattamente come tutti gli accordi commerciali.

Nello specifico, la minaccia che il TTIP rappresenta per le famiglie dei lavoratori è comprovata dalla rivelazione secondo cui un primo studio

14. Ferdi De Ville and Gabriel Siles-Brügge, "The EU-US Transatlantic Trade and Investment Partnership and the Role of Trade Impact Assessments: Managing Fictional Expectations" ("Il Partenariato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti e il ruolo delle valutazioni d'impatto: attese immaginarie"), studio presentato al 55esimo Congresso annuale della International Studies Association, Toronto, 26-29 marzo 2014; *Assessing the Claimed Benefits of the Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)* (Valutare gli sbandierati benefici del Partenariato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti (TTIP)), Vienna: Fondazione Austriaca per la Ricerca nello Sviluppo, aprile 2014; Jan-Augustin Grumiller, "Ex-ante versus ex-post assessments of the economic benefits of Free Trade Agreements: lessons from the North American Free Trade Agreement (NAFTA)" ("Valutazioni ex post contro valutazioni ex-ante dei benefici economici degli accordi di libero scambio: la lezione dell'Accordo nordamericano di libero scambio (NAFTA)"), Vienna, Fondazione Austriaca per la Ricerca nello Sviluppo, maggio 2014.

15. La trascrizione del video in cui il professore Bhagwati è intervistato sul TTIP è disponibile su [www.wdr.de/tv/monitor/sendungen/2014/0130/freihandelsabkommen.php5](http://www.wdr.de/tv/monitor/sendungen/2014/0130/freihandelsabkommen.php5).

d'impatto ufficiale commissionato dalla Commissione europea all'inizio dei negoziati aveva previsto che l'accordo avrebbe portato alla perdita di almeno un milione di posti di lavoro. La Commissione europea ha deciso di non pubblicizzare questi risultati, visto che secondo lo studio la maggior parte dei posti di lavoro persi si concentrerebbe nei paesi UE: più di 680.000, mentre sarebbero 325.000 negli USA. Cifre che però raddoppierebbero se ci si accordasse su un TTIP "ambizioso".<sup>16</sup> Uno studio realizzato più di recente con una metodologia diversa ha confermato che la perdita attesa di posti di lavoro nell'UE a seguito dell'entrata in vigore del TTIP si aggira attorno alle 600.000 unità, a cui si aggiungerebbe una significativa diminuzione del reddito degli occupati in Francia, Germania, Regno Unito e altri paesi del nord Europa. Servendosi del modello economico maggiormente in uso presso l'ONU per la valutazione d'impatto degli scambi commerciali, lo studio prevede inoltre che il TTIP porterà ad una diminuzione netta delle esportazioni e del PIL europei, come anche ad un calo delle entrate per i governi nazionali dell'UE.<sup>17</sup>

La Commissione europea ha incaricato la società privata di consulenza Ecorys di condurre una valutazione d'impatto per la sostenibilità sui potenziali effetti economici, sociali e ambientali del TTIP. L'appalto per la realizzazione dello studio è stato assegnato a Ecorys a dicembre 2013. Stando al contratto, la società avrebbe dovuto presentare il proprio rapporto alla fine del 2014, "in largo anticipo rispetto alla fine dei negoziati di base, e abbastanza presto da informare le decisioni successive".<sup>18</sup> Tuttavia, ora è stato annunciato che la presentazione del rapporto è stata ritardata di 12 mesi alla fine del 2015, così da assicurare che nessun risultato "imbarazzante" possa per ora impedire l'avanzare dei negoziati. Invece di attenersi all'obiettivo originario di contribuire

---

16. Le cifre complete della valutazione d'impatto iniziale dell'UE sono fornite in "TTIP: No Public Benefits, But Major Costs", Londra, War on Want, settembre 2014.

17. Jeronim Capaldo, "The Trans-Atlantic Trade and Investment Partnership: European Disintegration, Unemployment and Instability" ("Il Partenariato transatlantico su commercio e investimenti: la disintegrazione dell'occupazione e della stabilità europee"), Medford MA, Tufts University, ottobre 2014.

18. "Terms of reference related to a contract to provide a Trade Sustainability Impact Assessment (Trade SIA) in support of negotiations of a comprehensive trade and investment agreement between the European Union and the United States of America" ("Termini del contratto per la realizzazione di una Valutazione d'impatto sulla sostenibilità commerciale a sostegno dei negoziati per un esaustivo accordo commerciale e di investimento tra Unione europea e Stati Uniti"), Bruxelles, Commissione europea, 24 luglio 2013, p. 22.

in termini informativi al contenuto delle trattative UE-USA, Ecorys ha di fatto modificato i termini del proprio contratto in modo che la sua valutazione d'impatto debba essere "completata prima della fine dei negoziati", troppo tardi per fare la differenza.<sup>19</sup>

#### 4. La deregolamentazione al cuore del TTIP

L'obiettivo centrale del TTIP resta la rimozione degli "ostacoli" normativi al commercio, nonostante questa regolamentazione racchiuda alcuni dei più importanti standard di sicurezza per la protezione della salute pubblica e dell'ambiente. In questo quadro, il TTIP si prefigge di "armonizzare" i regimi normativi delle due sponde dell'Atlantico così da rimuovere limiti indesiderati alle operazioni commerciali, con l'effetto di indebolire gli elevati standard europei di protezione sociale ed ambientale per assicurare "la coerenza" o "la convergenza", o ancora "l'allineamento" normativo con gli USA. Vista l'opposizione pubblica a questo scenario, la Commissione europea si è concentrata sulla possibilità di introdurre un "mutuo riconoscimento" degli standard attraverso il TTIP, così da concedere l'equivalenza dei regimi normativi degli USA anche quando sono meno stringenti rispetto a quelli europei. Questa prospettiva però penalizzerebbe le aziende europee rispetto ai concorrenti USA, e condurrebbe ad un'inevitabile gara al ribasso sugli standard normativi.

Nel novembre 2014, su richiesta della Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (ENVI) del Parlamento europeo, il dipartimento politico dell'UE ha pubblicato uno studio incentrato sulle otto aree più sensibili nelle quali si teme che "i negoziati del TTIP indeboliscano gli attuali livelli di protezione, in modo particolare in materia di salute e sicurezza pubblica, e di ambiente". Le otto aree sono: medicina, cosmetica, sicurezza alimentare, prodotti fitosanitari (pesticidi), nanomateriali, clonazione, materie prime e veicoli a motore. Lo studio sottolineava che la Commissione europea nel corso dei negoziati aveva indicato la sua intenzione di scendere "a compromessi" su tali temi, e metteva in guardia i deputati europei sul rischio di una erosione delle "sostanziali differenze normative" tra UE e USA. Per fare un esempio, lo studio faceva notare che la sperimentazione di prodotti cosmetici sugli

19. "Update on the timeline of the study" ("Aggiornamento del calendario relativo alla pubblicazione dello studio"), Ecorys, [trade-sia.com/ttip](http://trade-sia.com/ttip), 16 dicembre 2014.

animali è integralmente proibita nell'UE, e pertanto nessun prodotto o ingrediente che sia stato testato sugli animali può essere venduto sul mercato UE. Negli USA, al contrario, le aziende sono libere di praticare questi test sugli animali.<sup>20</sup>

Vari documenti trapelati durante l'anno passato hanno confermato i rischi per alcuni specifici settori derivanti da questa agenda di deregulation. Il capitolo UE sulle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS), che è trapelato a giugno 2014, rivela come, con l'entrata in vigore del TTIP, le regole per la protezione alimentare sarebbero di fatto subordinate all'obiettivo di aumentare il commercio di animali viventi, piante e alimenti. La bozza di testo acconsente a sopprimere le ispezioni portuali su derrate importate, permettendo la libera importazione sul territorio europeo di prodotti animali e vegetali in base al fatto che gli standard di sicurezza in vigore negli USA dovrebbero essere considerati come equivalenti a quelli ben superiori dell'UE. Alla stessa maniera, le autorità nazionali perderanno il diritto di bloccare l'importazione di animali o prodotti animali da paesi dove sono scoppiate epidemie gravi, come la BSE o la febbre suina, se le autorità di quei paesi continuano a dichiarare il proprio territorio "sicuro".<sup>21</sup>

La "falla" della proposta UE per l'introduzione di un capitolo sull'energia e le materie prime nel TTIP dimostra quali sono i danni ambientali che l'accordo tra UE e Nord America potrebbe causare. Con il protrarsi della crisi in Ucraina, l'UE ha sempre più bisogno di assicurare fonti alternative di gas e petrolio per diminuire la dipendenza energetica dalla Russia. A fronte di questa situazione, i rappresentanti degli USA sono apparsi altrettanto desiderosi di promuovere la possibilità di fare del TTIP

---

20. ENVI Relevant Legislative Areas of the EU-US Trade and Investment Partnership Negotiations (TTIP) (Commissione ENVI, Aree legislative rilevanti nei negoziati Partenariato UE-USA sul commercio e gli investimenti (TTIP)), Bruxelles, Parlamento europeo, novembre 2014.

21. "TTIP – Sanitary and Phytosanitary Issues – Draft SPS Chapter" ("TTIP – Temi Sanitari e Fitosanitari – Bozza del Capitolo MSF"), Nota all'attenzione del Comitato per la politica commerciale, Bruxelles, Commissione europea, 27 giugno 2014. Si veda anche Steve Suppan, "Analysis of the draft Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) chapter on food safety, and animal and plant health issues (proposed by the European Commission, as of June 27, 2014)" ("Analisi della bozza del capitolo del Partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) su sicurezza alimentare, e sulla salute degli animali e delle piante (proposta della Commissione europea del 27 giugno 2014)"), Minneapolis, Istituto per le Politiche Agricole e Commerciali, luglio 2014.

“l'equivalente economico della NATO”, in modo da isolare la Russia e allo stesso tempo creare un blocco geopolitico di resistenza alle economie emergenti come Brasile, India e Cina.<sup>22</sup> L'UE ha chiesto di inserire nel TTIP un impegno giuridicamente vincolante che garantisca la licenza automatica per tutte le esportazioni di petrolio greggio e gas verso l'Europa, così da promuovere una massiccia crescita dello sfruttamento e dei trasferimenti in Europa di sabbie bituminose dal Canada e di gas di scisto dagli USA, cosa che indebolirebbe la Direttiva europea sulla qualità dei carburanti e tutti gli sforzi profusi per contrastare la crisi climatica globale.<sup>23</sup>

### **5. La minaccia ai servizi pubblici**

Una delle preoccupazioni principali sollevate l'anno scorso riguarda la minaccia posta dal TTIP ai servizi pubblici europei. La prima “offerta” negoziale dell'UE agli USA (trapelata a giugno 2014) conferma che i servizi medici e di sanità, quelli sociali ed educativi (a tutti i livelli), e ancora quelli postali, finanziari, delle telecomunicazioni, dei trasporti, dell'energia, dell'acqua e della cultura, sono tutti sul tavolo negoziale del TTIP. Impegni sostanziali sono stati già approvati dalle due parti, e prevedono rispetto a una serie di settori il pieno accesso delle multinazionali USA ai mercati dei servizi degli Stati membri. L'unico settore che, su insistenza del governo francese, è stato escluso dai negoziati è quello dei servizi audiovisivi.<sup>24</sup>

La scoperta che così tanti servizi pubblici erano stati inclusi nei negoziati per il TTIP ha causato un'ondata di indignazione, e la Commissione si è dovuta unire ai promotori del TTIP nel Parlamento britannico per limitare i danni. Una lettera “confidenziale” inviata dal capo negoziatore dell'UE per il TTIP, Ignacio Garcia Bercero, al deputato laburista John Healey è arrivata nelle mani dei quotidiani *Financial Times* e *Guardian* a luglio 2014, i quali hanno debitamente riportato la linea espressa nella

22. “US Ambassador: Beyond growth, TTIP must happen for geostrategic reasons” (“Ambasciatore USA: A parte la crescita, il TTIP è necessario per ragioni geostrategiche”), Euractiv, 16 luglio 2014.

23. “Non-paper on a Chapter on Energy and Raw Materials in TTIP” (“Non-paper sul Capitolo del TTIP sull'Energia e le Materie Prime del TTIP”), Bruxelles, Consiglio dell'Unione europea, 27 maggio 2014.

24. “TTIP: 1. Draft services/investment offer; 2. US State level measures” (“TTIP: 1. Proposta di offerta su investimenti e servizi; 2. Misure per il governo USA”), Bruxelles, Commissione europea, 26 maggio 2014.

missiva dalla Commissione secondo cui i servizi pubblici sarebbero stati sufficientemente protetti dal TTIP. Questa "montatura mediatica" è implosa su stessa quando però, poco dopo, si è scoperto che i negoziatori avevano già scartato le "presunte" clausole di salvaguardia dei servizi pubblici.<sup>25</sup>

La fuga di notizie trapelata dalla proposta dell'offerta formulata dall'UE allude al fatto che il documento "rispecchia l'offerta depositata dall'UE nelle negoziazioni del TISA a novembre 2013". Ciò rappresenta una rara fuga d'informazioni sull'opaco accordo sugli scambi di servizi (TISA) anch'esso in corso di negoziazione in gran segreto dall'UE e altri 22 paesi: tale accordo si prefigge di aprire un numero ancor più ampio di settori di quanto sia stato sin qui possibile nei negoziati multilaterali dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). La Commissione europea ha replicato alla "fuga" pubblicando il testo dell'offerta dei negoziati del TISA, testo che conferma come l'UE stesse con queste trattative pianificando di consegnare un ampio spettro di servizi ad un processo di liberalizzazione irreversibile.<sup>26</sup>

Allo stesso tempo, la minaccia posta dal TTIP alle iniziative pubbliche locali è stata messa in luce dal trapelare di un altro documento, questa volta relativo al disegno della Commissione europea di aprire il vasto mercato degli appalti pubblici negli USA. Il documento della Commissione europea sugli appalti pubblici trapelato nel luglio 2014 mette in luce l'ambizione di estendere per le aziende europee l'accesso ai contratti pubblici in tutti gli stati e le contee USA (per un totale di 500.000 di abitanti), nonché nelle principali università e ospedali del paese. Nell'ambito dell'obiettivo di mettere fuori legge le clausole cosiddette "buy american", adottate per proteggere le economie e i posti di lavoro locali negli USA, l'UE ha specificato che il TTIP dovrà abolire

---

25. John Hinary, "On TTIP and the NHS, they are trying to bamboozle us" ("Stanno tentando di confonderci sul TTIP e il Servizio Sanitario Nazionale inglese"), *OpenDemocracy*, 14 luglio 2014; questo articolo include un link all'originale della lettera inviata l'8 luglio 2014 da Ignacio Garcia Bercero al deputato John Healey.

26. "TISA Trade in Services Agreement: European Union Schedule of Specific Commitments & List of MFN Exemptions" ("TISA, Accordo sugli Scambi di Servizi: Calendario degli impegni specifici della Commissione europea e lista delle esenzioni NPF"), pubblicato il 22 luglio 2014; per saperne di più sul TISA, si veda Ellen Gould, "The Really Good Friends of Transnational Corporations Agreement" ("I cari amici degli accordi transnazionali tra multinazionali"), *Ferney-Voltaire, Public Services International*, settembre 2014.

tutte quei provvedimenti volti a privilegiare l'assegnazione di appalti a piccole aziende locali aprendo nuove opportunità di mercato per le grandi aziende dell'UE. In tal modo l'UE spera di intercettare il 60% del mercato USA degli appalti governativi il cui valore, secondo stime della Commissione europea, è superiore ai 650 miliardi di dollari all'anno.<sup>27</sup>

## 6. Risoluzione delle controversie investitore-Stato (ISDS) nel TTIP e CETA

Di fronte all'imponente opposizione nei confronti dell'introduzione prevista nel TTIP del meccanismo di risoluzione delle controversie investitore-Stato (ISDS), che dà alle multinazionali nuovi poteri a procedere in giudizio contro un governo straniero o stato ospitante, la Commissione europea è stata costretta a sospendere i negoziati con gli USA all'inizio del 2014 e a lanciare una consultazione pubblica sul tema. La consultazione è rimasta aperta da marzo a luglio 2014 ricevendo un numero record di 150.000 risposte da tutta l'UE, la maggior parte delle quali molto critiche nei confronti dell'introduzione dell'ISDS. Nonostante ciò, la Commissione europea non ha cambiato avviso di fronte ai richiami ad escludere dal TTIP questo strumento controverso, riaffermando che il suo mandato negoziale include la protezione degli investitori e dunque l'ISDS.<sup>28</sup>

Anche tra i governi UE si è diffusa la convinzione che l'inclusione nel TTIP del meccanismo di risoluzione delle controversie investitore-Stato non sia né necessario né desiderabile. Sembra, infatti, che Francia e Germania

27. "Main elements of EU expectations for US deliverables in an initial offer concerning the sub-central level" ("Principali elementi delle aspettative dell'UE sulla risposta degli USA all'offerta iniziale relativa al livello di governo sub-nazionale"), Bruxelles, Commissione europea, 24 luglio 2014; riportato in Karen Hansen-Kuhn, "Local Economies on the Table: TTIP Procurement Update" ("Economie locali sul tavolo: aggiornamento su TTIP e appalti"), Minneapolis, Istituto per la Politica Agricola e il Commercio, novembre 2014. La stima della Commissione europea sulle dimensioni del mercato degli appalti negli USA si può ritrovare in "Valutazione d'impatto sul futuro della relazioni commerciali UE-USA" ("Impact Assessment Report on the future of EU-US trade relations"), Strasburgo, Commissione europea, 12 marzo 2013, sezione 2.2.1.

28. "Report: Online public consultation on investment protection and investor-to-state dispute settlement (ISDS) in the Transatlantic Trade and Investment Partnership Agreement (TTIP)" ("Rapporto: Consultazione pubblica online sul meccanismo di risoluzione delle controversie investitore-Stato (ISDS) nel TTIP"), Bruxelles, Commissione europea, 13 gennaio 2015.

possano raccogliere sufficiente consenso tra altri stati UE per far rivedere il mandato originario della Commissione europea.<sup>29</sup> Il costo politico del mantenimento dell'ISDS nel TTIP è noto anche per Bruxelles: ancora prima di essere nominato presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker aveva espresso i propri dubbi sull'inclusione dell'ISDS nel TTIP; tuttavia, poco dopo essere entrato in carica ha privato il nuovo Commissario per il Commercio, Cecilia Malmström, delle competenze sull'inclusione dell'ISDS nel TTIP assegnandole al primo vice-presidente della Commissione Frans Timmermans. Nel tentativo di salvare la situazione, i ministri di 14 Paesi membri, inclusi il Regno Unito, la Spagna e l'Irlanda, hanno scritto alla Malmström il 21 ottobre 2014 sollecitando lei e Juncker a tenere le regole sull'ISDS nel TTIP a tutti i costi.

C'è anche preoccupazione nei circoli ufficiali USA in merito alla scelta di includere il meccanismo ISDS nei futuri accordi commerciali e d'investimento. Il National Conference of State Legislatures, che rappresenta i legislatori sia del Partito Repubblicano che del Partito Democratico, ha dichiarato che non sosterrà nessun accordo commerciale o di investimento sottoscritto dagli USA che includa regole sull'ISDS poiché a nessun paese dovrebbe essere impedito di adottare normative volte a proteggere l'interesse pubblico, "anche se il cambiamento del contesto legislativo incide negativamente sulle aspettative degli investitori".<sup>30</sup> Eppure, anche se l'ISDS venisse rimosso dal TTIP, la sua inclusione nel parallelo accordo di libero scambio con il Canada (CETA) mantiene in vita la possibilità che i paesi UE si ritrovino esposti al rischio di azioni legali multi-miliardarie mosse da multinazionali americane. Se il CETA verrà ratificato, circa l'80% delle aziende USA che operano nell'UE potranno di fatto ricorrere all'ISDS attraverso le proprie sussidiarie in Canada. Questo significa che oltre 40.000 grandi aziende statunitensi potrebbero già intentare un'azione contro i governi europei di fronte a normative che potrebbero danneggiarne i profitti che avevano previsto.<sup>31</sup>

---

29. "France and Germany to form united front against ISDS" ("Francia e Germania in procinto di allearsi contro l'ISDS"), Euractiv, 15 gennaio, 2015.

30. Opinioni del National Conference of State Legislatures su Libero Commercio e Federalismo, disponibili su [ncsl.org](http://ncsl.org).

31. "Tens of Thousands of U.S. Firms Would Obtain New Powers to Launch Investor-State Attacks against European Policies via CETA and TTIP" ("Decine di migliaia di aziende USA potranno intentare azioni investitori-stati contro le politiche europee attraverso il CETA e il TTIP"), Washington, Public Citizen, dicembre 2014.

Il costo potenziale di questa minaccia è venuto a galla con maggiore chiarezza negli ultimi 12 mesi alla luce dei nuovi sviluppi dei casi di ricorsi intentati invocando l'ISDS attualmente in corso. Nella famigerata azione intentata da Vattenfall contro il governo tedesco sulla decisione di quest'ultimo di eliminare progressivamente la produzione di energia nucleare di qui al 2022, come descritto nel testo di questo opuscolo informativo, i danni richiesti dalla compagnia energetica svedese, stando alle ultime notizie, potrebbero superare i 5 miliardi di euro, incluso il pagamento degli interessi.<sup>32</sup> Persino questa cifra impallidisce al confronto dei 50 miliardi di dollari di risarcimento che un collegio arbitrale ha ordinato al governo russo di pagare nel luglio 2014 ai tre azionisti della compagnia petrolifera russa Yukos. Il risarcimento è stato ordinato in base alle disposizioni del Trattato sulla Carta dell'Energia che la Russia aveva sottoscritto ma non ratificato; il collegio ha confermato che la Russia non ha proceduto all'effettiva espropriazione di Yukos, notando che le strategie di elusione fiscale adottate dalla compagnia costituivano un "concorso di colpa".<sup>33</sup> Nel complesso, i casi di ricorsi in base all'ISDS intentati contro i paesi UE nello spazio di un ventennio anni (1994-2014) sono 127, con richieste di risarcimento stimate pari a decine di miliardi di euro.<sup>34</sup>

## 7. La resistenza prende piede

In uno dei suoi primi interventi pubblici sul TTIP il Commissario UE per il Commercio, Cecilia Malmström, ha ammesso che al giorno d'oggi "vi è più ansia pubblica sui negoziati commerciali di qualsiasi altro periodo nella storia recente".<sup>35</sup> Piattaforme pubbliche contro il TTIP sono nate in

32. Birgit Marschall, "Vattenfall-Klage könnte Bund über fünf Milliarden kosten", Rheinische Post, 23 dicembre 2014.

33. Martin Dietrich Brauch, "Yukos v Russia: Issues and legal reasoning behind US\$50 billion awards" ("Yukos vs. Russia: Argomenti e ragionamenti legali dietro il risarcimento di 50 miliardi di dollari"), Ginevra, Istituto Internazionale per lo Sviluppo Sostenibile, settembre 2014.

34. Emma Jayne Geraghty and Natacha Cingotti, The Hidden Cost of EU Trade Deals: Investor-State Dispute Settlement Cases Taken Against EU Member States (I costi segreti degli accordi commerciali dell'UE: il meccanismo per la risoluzione delle controversie investitore- stato è contro i Paesi membri UE), Friends of the Earth Europe, dicembre 2014.

35. "Debating TTIP" ("Discutere il TTIP"), intervento del Commissario UE per il Commercio Cecilia Malmström al convegno di Open Europe e Friedrich Naumann Stiftung, Bruxelles, 11 dicembre 2014.

più di 20 paesi europei, a cui si affianca la messa in campo di strategie di opposizione coordinate a livello continentale. Il movimento dei lavoratori in tutti i principali paesi europei si è espresso con nettezza contro il TTIP: le confederazioni dei sindacati nel Regno Unito, in Germania, Francia, Austria, Belgio, Lussemburgo, Spagna, Italia e Slovenia hanno tutte pubblicamente condannato la continuazione dei negoziati. I parlamenti nazionali di diversi Paesi membri hanno ospitato dibattiti accesi sul TTIP, e numerosi comuni e regioni in paesi come Francia, Belgio, Germania, Austria e Regno Unito si sono già dichiarati zone "TTIP-free".

In aggiunta alla già menzionata raccolta di oltre 1 milione di firme a supporto dell'iniziativa dei cittadini europei, nell'ultimo anno si sono svolti innumerevoli eventi contro il TTIP in città e paesi di tutta Europa. La giornata di azione europea contro il TTIP e il CETA che si è tenuta l'11 ottobre 2014 ha registrato 450 atti di protesta coordinati in 24 paesi, con la partecipazione di molte migliaia di persone, mentre il 19 dicembre 2014 il quartiere di Bruxelles che ospita le istituzioni europee è stato paralizzato dai dimostranti che protestavano contro il TTIP e i programmi di austerità dell'UE. Si aspetta che queste azioni si intensifichino nei prossimi mesi, visto che i cittadini sono pronti a ricorrere ad ogni mezzo per evitare che le ultime vestigia del modello sociale europeo siano sacrificate sull'altare dell'ideologia del libero mercato.

Le lotte attorno al TTIP e agli altri accordi di libero scambio attualmente in corso di negoziazione decideranno quale futuro vogliamo lasciare in eredità alle generazioni future e al nostro pianeta. Le élite politiche dell'UE e degli USA si sono unite per costruire un mondo in cui tutti i più alti valori sociali ed ambientali saranno sottomessi all'imperativo del capitale e del profitto. I cittadini europei, statunitensi e degli altri paesi aspirano ad un mondo diverso da questo incubo, e non permetteranno che diventi realtà. I prossimi mesi saranno cruciali per decidere quale visione del futuro trionferà. Non possiamo perdere questa battaglia.

**John Hilary**  
Febbraio 2016

## Sommario

Sintesi [\[p.22\]](#)

1. Che cos'è il TTIP? [\[p.25\]](#)
2. Non trasparente e antidemocratico [\[p.28\]](#)
3. "Dilazionata nel tempo ed effettiva": la minaccia ai posti di lavoro [\[p.31\]](#)
4. La deregolamentazione della sicurezza alimentare [\[p.34\]](#)
5. La deregolamentazione ambientale [\[p.37\]](#)
6. L'attacco ai servizi pubblici [\[p.40\]](#)
7. La sfera privata a rischio [\[p.44\]](#)
8. La ISDS: una minaccia per la democrazia [\[p.46\]](#)
9. Una crescente resistenza [\[p.50\]](#)
10. Ulteriori informazioni [\[p.52\]](#)



## Sintesi

Il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP, Transatlantic Trade and Investment Partnership) è un trattato di libero scambio e investimento, che l'Unione Europea e gli Stati Uniti stanno attualmente negoziando in segreto. L'intenzione di dare il via ai negoziati TTIP era stata annunciata inizialmente dal presidente Barack Obama nel suo discorso sullo stato dell'Unione nel febbraio 2013. Il primo ciclo di negoziati ha avuto luogo tra i funzionari della Commissione europea e gli Stati Uniti nel luglio dello stesso anno. L'obiettivo è di superare il più rapidamente possibile la fase delle discussioni senza far trapelare dettagli in pubblico. Si spera infatti che le trattative possano essere portate a termine prima che i cittadini europei e americani scoprano le vere dimensioni delle minacce costituite dal TTIP.

Come ammettono anche i funzionari delle due parti, lo scopo primario del TTIP non è di stimolare gli scambi attraverso l'eliminazione delle tariffe tra l'UE e gli USA poiché queste sono già a livelli minimi. Il fine principale del TTIP è, come essi stessi confermano, l'eliminazione di "barriere" normative che limitano i profitti potenzialmente realizzabili dalle società transnazionali a est e a ovest dell'Atlantico. Tuttavia, queste "barriere" rappresentano in realtà alcuni dei nostri standard sociali maggiormente apprezzati, ossia le normative ambientali, i diritti dei lavoratori, le norme per la sicurezza alimentare (comprese le restrizioni sugli OGM), i regolamenti sull'uso di sostanze chimiche tossiche, le leggi sulla privacy digitale e anche le nuove norme a tutela delle operazioni bancarie, introdotte per prevenire una crisi finanziaria come quella del 2008. La posta in gioco, insomma, non potrebbe essere più alta.

In aggiunta al programma di deregolamentazione, il TTIP mira a creare nuovi mercati con l'apertura dei servizi pubblici e dei contratti per appalti governativi alla concorrenza di imprese transnazionali, minacciando così di provocare un'ulteriore ondata di privatizzazioni in settori chiave come la sanità e l'istruzione. Ma ciò che desta maggiore preoccupazi-

one è che il TTIP stia cercando di concedere agli investitori stranieri un nuovo diritto di citare in giudizio i governi sovrani, portandoli di fronte a tribunali arbitrali creati ad hoc, qualora le loro società subissero una perdita di profitti derivante da decisioni di politica pubblica. Questo meccanismo di "risoluzione delle controversie tra investitori e Stato" innalza di fatto il capitale transnazionale ad uno status equivalente a quello di uno stato nazionale e minaccia di indebolire i principi più elementari della democrazia, tanto nell'Unione Europea che negli Stati Uniti.

Il TTIP quindi viene visto, a giusto avviso, non come un negoziato tra due concorrenti commerciali, ma come un tentativo da parte di compagnie transnazionali di aprire e deregolamentare i mercati su ambedue le sponde dell'Atlantico. Tra i cittadini dell'UE e degli USA sorgono quindi preoccupazioni sempre maggiori di fronte alle minacce costituite dal TTIP, mentre raggruppamenti della società civile stanno riunendo attualmente le proprie forze, assieme ad accademici, parlamentari e altri, per evitare che funzionari di governo pro-business decretino la fine degli standard sociali e ambientali fondamentali sopra citati. Tutti sono incoraggiati a partecipare a questa resistenza, prendendo contatto con le campagne locali - o avviandone una propria.

*Per la precisione, il TTIP dev'essere inteso non come una negoziazione tra due partner commerciali concorrenti tra loro, bensì come un attacco alle società europea e statunitense, sferzato dalle società transnazionali desiderose di abbattere le barriere normative che ostacolano le loro attività da un lato e dall'altro dell'Atlantico.*

## 1. Che cos'è il TTIP?

**Associazioni d'impresa** da una parte e dall'altra dell'Atlantico sognavano da tempo un accordo per il commercio e gli investimenti tra l'UE e gli USA, che favorisse il grande capitale. Il TransAtlantic Business Dialogue (Dialogo del commercio transatlantico) un gruppo con ammissione solo per invito, costituito da amministratori delegati provenienti dalle società più potenti di Stati Uniti ed Europa, venne istituito nel 1995. Esso rappresentava una lobby per l'eliminazione di regolamenti che creavano impedimenti alle società transnazionali operanti nell'UE e negli USA, e fu instancabile sostenitore di un accordo di vasta portata che consentisse di raggiungere tale obiettivo.<sup>1</sup> Nel 2007 la creazione del Transatlantic Economic Council (Consiglio economico transatlantico) diede al TransAtlantic Business Dialogue una nuova opportunità di fare pressione a favore di una zona di libero scambio, basata sulla deregolamentazione dei mercati sia europei che statunitensi.

La **Commissione** europea e i funzionari americani risposero a questa pressione annunciando nel novembre del 2011 che avrebbero istituito un gruppo di lavoro altamente specializzato per "identificare e valutare le possibilità di un rafforzamento degli scambi USA-UE e le relazioni d'investimento". Poco tempo dopo la Commissione europea avviò una serie di oltre 100 incontri a porte chiuse con singole compagnie e lobbisti aziendali al fine di migliorare la loro posizione negoziale. Incontri, questi, tenuti segreti finché la Commissione fu costretta a rivelarne l'esistenza sotto la pressione di rivendicazioni per la libertà d'informazione.<sup>2</sup> Il TransAtlantic Business Dialogue si riunì con la US Business Roundtable e la European Round Table of Industrialists per richiedere un'ambiziosa cooperazione di commercio e investimenti tra l'UE e gli USA.<sup>3</sup>

Il **presidente** degli Stati Uniti Barack Obama, dal canto suo, ha provveduto debitamente ad annunciare il lancio di negoziati miranti ad un Trans-

---

1. Mark A. Pollack, *The Political Economy of the Transatlantic Partnership*, Fiesole: European University Institute, giugno 2003.

2. 'European Commission preparing for EU-US trade talks: 119 meetings with industry lobbyists', Bruxelles: Corporate Europe Observatory, 4 settembre 2013.

3. 'Forging a Transatlantic Partnership for the 21st Century', dichiarazione congiunta all'US Business Roundtable, al TransAtlantic Business Dialogue e alla European Round Table of Industrialists, 18 aprile 2012.

atlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) nel suo discorso sullo stato dell'Unione nel febbraio 2013. Il primo ciclo di negoziati ebbe luogo nel luglio 2013 con la speranza, espressa dalle due parti, che le trattative potessero essere accelerate e concluse entro due anni (evitando così una sovrapposizione con la campagna elettorale per le prossime elezioni presidenziali, che comincerà ufficialmente nel corso del 2015). A fronte dell'elezione di un nuovo Parlamento europeo e della formazione di una nuova Commissione europea nel 2014, l'intenzione di portare a termine un corpus così complesso e controverso di negoziati relativi a "un serbatoio di benzina" (per dirla con gli stessi termini dei negoziatori americani) presenta rischi notevoli.

Il TTIP non è un accordo di scambio tradizionale, concepito principalmente per ridurre le tariffe sulle importazioni tra partner commerciali, poiché le tariffe tra l'UE e gli USA sono già a livelli minimi. Funzionari di ambedue le parti riconoscono che l'obiettivo primario del TTIP è piuttosto di abbattere le "barriere" normative che limitano i profitti potenzialmente realizzabili da società transnazionali nei mercati USA e UE. Ciò comprende l'eliminazione o la riduzione di standard sociali fondamentali e normative ambientali, come ad esempio: i diritti dei lavoratori, le norme di sicurezza alimentare (comprese le restrizioni in materia di OGM), le disposizioni sull'uso di sostanze chimiche tossiche, le leggi sulla protezione dei dati e le nuove garanzie bancarie introdotte per prevenire una crisi finanziaria come quella del 2008. Il mandato negoziale della Commissione europea (classificato come riservato in base alle norme UE e quindi disponibile solo come documento trapelato) vede nell'eliminazione degli ostacoli normativi una delle priorità maggiori del TTIP. Esso contraddice quindi le affermazioni successive della Commissione stessa, secondo le quali la deregolamentazione non è in programma.<sup>4</sup> Il governo statunitense ha inoltre indicato normative e standard fondamentali dell'UE da eliminare nel corso dei negoziati, come precisato nel resto del presente resoconto.

Il TTIP mira altresì a creare nuovi mercati attraverso l'apertura dei servizi pubblici e dei contratti per appalti governativi alla concorrenza di società transnazionali, minacciando in questo modo di dar via ad un'ulterio-

4. 'Directives for the negotiation on the Transatlantic Trade and Investment Partnership between the European Union and the United States of America', Bruxelles: Consiglio dell'Unione europea, 17 giugno 2013; un appello per rendere pubblico il mandato è stato respinto dal Consiglio europeo dei Ministri durante l'incontro del 18 ottobre 2013 nel Lussemburgo.

re ondata di privatizzazioni in settori chiave come la sanità e l'istruzione. Funzionari del governo britannico hanno confermato che per loro uno dei tre obiettivi principali del TTIP è "completare il mercato unico" all'interno della stessa UE, in particolare attraverso l'apertura dei servizi pubblici e dei contratti d'appalto a compagnie private di altri Stati membri dell'UE.<sup>5</sup> La cosa più preoccupante è che il TTIP sta cercando di conferire agli investitori stranieri un nuovo diritto di citare in giudizio i governi sovrani davanti a tribunali arbitrali e creati ad hoc, per rifarsi della perdita di profitti eventualmente causata da decisioni di politica pubblica (vedi sotto). Questo meccanismo di "risoluzione delle controversie tra investitori e stato" eleva di fatto il capitale transnazionale ad uno stato equivalente allo stato nazionale stesso e minaccia di far crollare i principi più elementari della democrazia, sia europea che statunitense.

Per la precisione, il TTIP dev'essere inteso non come una negoziazione tra due partner commerciali concorrenti tra loro, bensì come un attacco alle società europea e statunitense, sferzato dalle società transnazionali desiderose di abbattere le barriere normative che ostacolano le loro attività da un lato e dall'altro dell'Atlantico. In un documento riservato, trapelato e pubblicato nel dicembre 2013, la Commissione europea ha confermato che tra le normative messe a rischio dal TTIP ci sarebbero la legislazione primaria dell'UE (sia i regolamenti che le direttive), provvedimenti esecutivi, atti delegati e anche norme introdotte dagli Stati membri dell'UE; e per gli Stati Uniti, leggi varate dal Congresso, norme e regolamenti federali adottati da singoli stati americani.<sup>6</sup> Il Commissario europeo per il commercio Karel De Gucht ha confermato che l'obiettivo del TTIP è l'eliminazione delle regolamentazioni da una parte e dall'altra dell'Atlantico, in modo tale che il commercio abbia libero corso: "È più complicato abbattere le barriere normative che non le barriere degli scambi tradizionali ... Non sarà facile, ma ne varrà la pena".<sup>7</sup>

---

5. Per ulteriori dettagli sull'obiettivo del governo britannico di „completare“ il mercato unico all'interno dell'UE, vedi „The economic consequences for the UK and the UE of completing the Single market“, Londra: Department for Business, Innovation and Skills, febbraio 2011.

6. 'TTIP: Cross-cutting disciplines and Institutional provisions; Position paper – Chapter on Regulatory Coherence', Bruxelles: Commissione europea, 2 dicembre 2013.

7. „Transatlantic trade and Investment Partnership (TTIP) – Solving the Regulatory Puzzle“, discorso del Commissario UE al commercio Karel De Gucht all'Istituto Aspen, Praga, 10 ottobre 2013.

## 2. Non trasparente e antidemocratico

In una conferenza per le relazioni con il pubblico tenutasi nel settembre 2013, la Commissione europea ha asserito che il TTIP non costituisce una minaccia per le normative sulla salute, la sicurezza, l'ambiente o le garanzie finanziarie, in quanto "i negoziati saranno trasparenti".<sup>8</sup> In realtà nulla potrebbe essere più lontano dalla verità. In una lettera alla controparte americana di appena due mesi prima, il negoziatore capo dell'UE Ignacio Garcia Bercero ha confermato che la Commissione europea bloccherà l'accesso pubblico a tutta la documentazione riguardante i negoziati o lo sviluppo del TTIP, e che gli stessi documenti rimarranno chiusi al pubblico per un periodo fino a 30 anni.<sup>9</sup> Il Commissario agli scambi Karel De Gucht ha riferito al Parlamento europeo che la Commissione tratterà il TTIP con lo stesso grado di riservatezza degli accordi commerciali precedenti, e ha lanciato un appello ai deputati del Parlamento europeo affinché sostengano la "riservatezza" delle trattative.<sup>10</sup>

Mentre i negoziati TTIP sono interamente avvolti nel segreto, la Commissione europea tiene sotto severo controllo i documenti più significativi, e cioè le richieste di deregolamentazione avanzate dai negozianti statunitensi ai Paesi europei. Secondo i protocolli della Commissione, verrà negato l'accesso a tali documenti anche a funzionari governativi degli Stati membri dell'UE, fatta eccezione per la consultazione in apposite sale di lettura dalle quali non possono essere rimossi o copiati. Ancora più critico è il fatto che ai deputati degli Stati membri dell'UE non verrà concesso il permesso di visionare le richieste presentate dagli USA ai

8. *Transatlantic Trade and Investment Partnership: The Regulatory Part*, Bruxelles: Commissione europea, settembre 2013.

9. 'Arrangements on TTIP negotiating documents', lettera di Ignacio Garcia Bercero, Capo negoziatore UE per il TTIP a L. Daniel Mullaney, Capo negoziatore per TTIP; Bruxelles: Commissione europea, 5 luglio 2013.

10. Trascrizione del dibattito sull' 'EU trade and investment agreement negotiations with the US' tenutosi presso il Parlamento europeo a Strasburgo, 22 maggio 2013.

loro stessi Paesi, malgrado l'impatto che potrebbero avere sulle vite degli elettori. Con una mossa che ricorda lo spionaggio ai tempi della guerra fredda la Commissione europea ha provveduto persino ad etichettare documenti ufficiali del TTIP con contrassegni segreti, in modo da poter risalire, in caso di informazioni trapelate, al punto d'origine della fuga.<sup>11</sup>

**A riprova di quanto** sia restrittivo il modo di gestire l'accesso alle informazioni, la Commissione europea ha riunito nel novembre 2013 i rappresentanti degli Stati membri dell'UE con lo scopo di impartire istruzioni sul controllo e la coordinazione di tutte le comunicazioni future sul TTIP. Un documento interno della Commissione europea, preparato appositamente per l'incontro (in seguito trapelato e pubblicato dalla rivista danese Notat), richiama gli Stati membri a collaborare e, al contempo, a contrastare il timore sempre più diffuso tra l'opinione pubblica, che il TTIP "possa indebolire la regolamentazione e gli attuali standard di protezione in settori come la salute, la sicurezza e l'ambiente". La Commissione europea ha inoltre lasciato intendere che si potrebbe far passare il lancio del suo account Twitter dedicato alle trattative TTIP per un segnale di trasparenza, a dispetto della sua chiara – e sin dall'inizio coerente – funzione di canale di propaganda per il team UE impegnato nei negoziati.<sup>12</sup> Allo stesso modo negli Stati Uniti sarà negata ai membri del Congresso la visione delle richieste presentate dai Paesi dell'Unione europea ai loro Stati. Bozze di posizioni negoziali, tuttavia, verranno rese note a consulenti del governo americano, i quali a loro volta saranno liberi di comunicarle alle società partner europee.

**Una crescente presa** di coscienza tra l'opinione pubblica statunitense della minaccia costituita dal TTIP per i propri mezzi di sussistenza, ha fatto aumentare il timore che il Congresso possa costituire un serio ostacolo per i negoziati – in particolare con riferimento all'intenzione dichiarata dall'UE di eliminare i fondi Buy America, ben visti dalla popolazione e impiegati per sostenere il mercato del lavoro locale e l'economia in molti Stati della federazione americana (vedi sotto). Nel tentativo di contrastare questa minaccia il vice primo ministro britannico Nick Clegg è stato

---

11. Staffan Dahllöf, 'Elected politicians excluded from EU-US negotiations', *Notat*, 19 dicembre 2013.

12. 'Communicating on TTIP – Areas for cooperation between the Commission services and Member States', Bruxelles: Commissione europea, 7 novembre 2013; il dominio Twitter per il team negoziale UE è @EU\_TTIP\_team.

inviato negli Stati Uniti nel settembre 2013 con un libretto preparato per l'occasione e concepito per convincere ciascuno dei 50 Stati americani dei potenziali introiti che si potrebbero realizzare con il TTIP.<sup>13</sup>

Mentre le trattative vengono condotte con la massima riservatezza, il TTIP mira ad imporre il proprio concetto di "trasparenza" che consentirà alle imprese transnazionali di opporsi in futuro al varo di norme che possano limitare i propri profitti. Il governo americano ha rivolto un appello pubblico affinché venga riconosciuto alle imprese un ruolo di maggiore importanza nella definizione di standard normativi validi da una parte e dall'altra dell'Atlantico, e la Commissione europea ha risposto proponendo l'istituzione di un Regulatory Cooperation Council (Consiglio di cooperazione normativa) che sorveglierebbe l'attuazione degli impegni di deregolamentazione già esistenti. Ma non solo: essa conferirebbe alle compagnie anche il potere, una volta concluse le trattative TTIP, di individuare ulteriori regolamentazioni da abolire; di ricevere notifica tempestiva su qualsiasi nuova proposta di regolamentazione e quindi di eliminare restrizioni indesiderate sulle attività aziendali prima ancora che vengano introdotte.<sup>14</sup> Il nuovo potere attribuito alle compagnie di controllare gli standard normativi ha fatto un passo in avanti nel novembre 2013, allorquando i negoziatori dell'Unione europea e degli Stati Uniti si sono accordati sull'istituzione del Regulatory Cooperation Council come parte del trattato.<sup>15</sup>

13. *TTIP and the Fifty States: Jobs and Growth from Coast to Coast*, Washington DC: Atlantic Council, Bertelsmann Foundation and British Embassy in Washington, settembre 2013.

14. 'The United States, the European Union, and the Transatlantic Trade and Investment Partnership', discorso del rappresentante US al commercio Michael Froman al German Marshall Fund, Bruxelles, 30 settembre 2013; 'Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) – Solving the Regulatory Puzzle', discorso del Commissario UE al commercio Karel De Gucht all'Aspen Institute, Praga, 10 ottobre 2013.

15. 'US, EU Agree in Principle to Seek Long-Term Regulatory Mechanism', *Inside US Trade*, 22 novembre 2013.

### **3. “Dilazionata nel tempo ed effettiva”: la minaccia ai posti di lavoro**

Ci sono state numerose prognosi sui risultati economici del TTIP. La stima citata più spesso proviene da una relazione di valutazione d’impatto, commissionata dalla Commissione europea al Centre for Economic Policy Research. Qui l’ipotesi più ottimista afferma che il PIL dell’UE potrebbe aumentare dello 0.5% entro il 2027 come conseguenza di un accordo tra UE e USA.<sup>16</sup> Tuttavia tale affermazione è stata giudicata “fuorviante” da osservatori indipendenti che hanno messo in evidenza le false premesse dello studio. Allo stesso tempo l’esperto responsabile delle prognosi sullo sviluppo del libero scambio nell’UE ha liquidato come “irrelevante” il guadagno effettivo e reale che ci si può aspettare dal TTIP nell’arco di dieci anni.<sup>17</sup>

Per quanto riguarda la perdita di posti di lavoro, derivante di solito da accordi di libero scambio, la Commissione europea ha confermato la possibilità che il TTIP comporti per i lavoratori europei un ricollocamento “dilazionata nel tempo ed effettiva”, poiché le aziende verranno incoraggiate a procurarsi merci e servizi dagli Stati Uniti dove gli standard di lavoro sono più bassi e i diritti sindacali inesistenti (vedi sotto)<sup>18</sup>. In

16. ‘Reducing Transatlantic Barriers to Trade and Investment: An Economic Assessment’, Londra: Centre for Economic Policy Research, marzo 2013. Altri studi delineano una serie di scenari diversi. Si veda ‘Study on “EU-US High Level Working Group”: Final report’, Rotterdam: Ecorys, ottobre 2012; ‘Transatlantic Trade: Whither Partnership, Which Economic Consequences?’, Parigi: CEPPII, settembre 2013; ‘Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP): Who benefits from a free trade deal? Part 1: Macroeconomic Effects’, Gütersloh: Bertelsmann Stiftung, 2013.

17. ‘EU-US trade deal claims “vastly overblown”’, University of Manchester press release, 19 novembre 2013; Clive George, ‘What’s really driving the EU-US trade deal?’, *Open Democracy*, 8 luglio 2013.

18. ‘Impact Assessment Report on the future of EU-US trade relations’, Strasburgo: Commissione europea, 12 marzo 2013, sezione 5.9.2.

un'epoca in cui i tassi di disoccupazione in Europa hanno raggiunto livelli record, con una disoccupazione giovanile in alcuni Stati membri dell'UE che supera il 50%, la Commissione europea ammette "timori fondati" che quei lavoratori rimasti senza posto a seguito del trattato TTIP non saranno più in grado di trovare un'altra occupazione. Al fine di offrire assistenza all'elevato numero di nuovi disoccupati la Commissione ha suggerito agli Stati membri dell'UE di ricorrere a fondi di sostegno strutturali, come il Fondo di adeguamento alla globalizzazione e il Fondo sociale europeo, cui sono stati assegnati 70 miliardi di Euro da distribuire nell'arco di sette anni, dal 2014 al 2020.<sup>19</sup>

I lavoratori statunitensi hanno già una certa familiarità con simili perdite di posti di lavoro a causa della loro esperienza con l'American Free Trade Agreement (NAFTA, Accordo di libero scambio nordamericano) stipulato tra gli Stati Uniti, il Canada e il Messico, ed entrato in vigore nel 1994. Così come avviene col TTIP oggi, anche allora erano state fatte ai sindacati americani "false promesse" - tra cui centinaia di migliaia di posti di lavoro - al solo scopo di convincerli ad appoggiare il NAFTA. Nella realtà dei fatti, secondo uno studio dell'Economic Policy Institute sui primi 12 anni di concordato, il NAFTA ha provocato una perdita netta di oltre un milione di posti di lavoro e un notevole calo del potere d'acquisto dei salari per milioni di lavoratori.<sup>20</sup> Uno studio di valutazione d'impatto sugli effetti del TTIP, commissionato dal governo americano, è stato tenuto segreto, ma la valutazione della Commissione europea fa intendere che il TTIP comporterà profondi cambiamenti anche per i lavoratori americani, molti dei quali andranno a inspessire le fila dei 12 milioni di disoccupati già registrati ufficialmente negli Stati Uniti.

Si nutrono inoltre timori che il TTIP possa portare a un peggioramento delle condizioni lavorative, come ad esempio i contratti collettivi, considerati come "barriere" al libero scambio. Queste condizioni potrebbero essere prese di mira in quanto rappresentano restrizioni al modello commerciale della libera concorrenza - solo per citare un esempio tratto da una relazione della Commissione europea sulle misure che costitui-

19. 'Refocusing EU Cohesion Policy for Maximum Impact on Growth and Jobs: The Reform in 10 Points', Bruxelles: Commissione europea, 19 novembre 2013.

20. Robert E. Scott, Carlos Salas e Bruce Campbell, 'Revisiting NAFTA: Still not working for North America's workers', Washington DC: Economic Policy Institute, settembre 2006; Ben Beachy, 'NAFTA at 20', Washington DC: Public Citizen, gennaio 2014.

rebbero un "impedimento" al commercio tra Unione Europea e Stati Uniti.<sup>21</sup> Com'è noto gli USA hanno rifiutato di ratificare le convenzioni ILO sulle norme fondamentali del lavoro, come la contrattazione collettiva, la libertà di associazione e il diritto sindacale. Inoltre, circa metà di tutti gli Stati USA hanno adottato una legislazione antisindacale nell'ambito del quadro chiamato [paradossalmente, n.d.t.] "diritto al lavoro", che prende di mira i finanziamenti dei sindacati e consente alle imprese di fare tagli alle retribuzioni, nell'assicurazione sanitaria e nelle pensioni.<sup>22</sup> Gli imprenditori vedono nel TTIP l'opportunità di trasferire la produzione nei paesi in cui i salari sono più bassi e i diritti dei lavoratori meno tutelati, e di dare il via ad una "gara al ribasso" per ridurre i costi del lavoro e aumentare i profitti aziendali. La Commissione europea è già nota per offrire sostegno ai gruppi imprenditoriali europei e alle richieste di una soppressione dei diritti salariali e sindacali in tutta l'Unione europea.<sup>23</sup>

Inoltre, con le misure proposte dal TTIP a protezione degli investitori qualsiasi miglioramento futuro delle condizioni contrattuali potrà dar luogo a richieste di risarcimento da parte delle imprese europee e statunitensi. La società francese Veolia ha fatto valere una simile rivendicazione contro l'Egitto con riferimento al suo contratto di 15 anni per lo smaltimento dei rifiuti ad Alessandria – un contratto dal quale la Compagnia aveva receduto già nell'ottobre 2011. Ma ora Veolia chiede un risarcimento allo Stato egiziano sulla base del fatto che, tra le altre cose, i suoi margini di profitto erano stati compromessi dagli sforzi del National Wage Council (Consiglio Nazionale dei Salari) di adeguare i salari del settore pubblico e privato al tasso d'inflazione.<sup>24</sup> Il timore di dover affrontare casi simili con il TTIP potrebbe avere un "effetto raffreddante" e dissuadere i paesi dall'introduzione, in futuro, di misure per il miglioramento delle condizioni contrattuali.

---

21. 'Non-Tariff Measures in EU-US Trade and Investment – An Economic Analysis', Rotterdam: Ecorys, dicembre 2009, p. 111.

22. Elise Gould e Heidi Shierholz, 'The Compensation Penalty of "Right-to-Work" Laws', Washington DC: Economic Policy Institute, febbraio 2011.

23. 'Business Europe and the European Commission: in league against labor rights?', Bruxelles: Corporate Europe Observatory, 11 marzo 2013.

24. Veolia Propreté v Arab Republic of Egypt (ICSID Case No ARB/12/15); Fanny Rey, 'Veolia assigne l'Égypte en justice', *Jeune Afrique*, 11 luglio 2012.

## 4. La deregolamentazione della sicurezza alimentare

L'eliminazione delle normative europee sulla sicurezza alimentare – comprese le restrizioni sugli organismi geneticamente modificati (OGM), sui pesticidi e sulla carne bovina trattata con ormoni e promotori della crescita – è uno degli obiettivi principali che i gruppi aziendali si sono prefissati nelle trattative TTIP. I produttori di generi alimentari statunitensi non devono attenersi agli stessi standard di salvaguardia ambientale o di salute del bestiame della controparte europea, e aspirano da lungo tempo all'eliminazione dei controlli dell'UE volti a limitare la vendita dei loro prodotti nei mercati europei. Fin dall'inizio, il governo statunitense ha dichiarato esplicitamente l'intenzione di avvalersi delle trattative TTIP per attaccare le normative dell'UE che bloccano le esportazioni di prodotti alimentari americani, in modo particolare le normative sulla sicurezza alimentare per la cui difesa i cittadini europei si sono battuti per decenni.<sup>25</sup>

Al centro della disputa c'è il ricorso da parte dell'Unione europea al "principio di precauzione" che stabilisce gli standard di sicurezza alimentare. Secondo questo principio, è possibile ritirare un prodotto dal mercato se sussiste il rischio che possa costituire un pericolo per la salute delle persone, anche nel caso in cui non ci siano dati scientifici sufficienti sui quali basare una valutazione esauriente dello stesso rischio.<sup>26</sup> Altrettanto critico è il fatto che "il principio di precauzione" trasferisce l'onere della prova a ogni azienda che cerchi di immettere sul mercato un prodotto potenzialmente pericoloso: è l'azienda a dover dimostrare la sicurezza del prodotto, e non l'autorità pubblica a dover richiedere una prova di dannosità. Il governo americano non utilizza il principio di precauzione, e gli interessi degli imprenditori hanno prevalso nella definizione de-

25. Si veda, per esempio, la notifica ufficiale del Presidente degli Stati Uniti al Congresso relativa all'avvio dei negoziati TTIP, l'impegno a garantire alle esportazioni americane maggiori possibilità di accesso al mercato attraverso l'eliminazione delle restrizioni europee per il settore sanitario e fitosanitario: lettera del Vice-rappresentante del Commercio americano Demetrios Marantis a John Boehner, portavoce della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, 20 marzo 2013.

26. Per un'analisi esauriente si veda: *Late lessons from early warnings: science, precaution, innovation*, Copenhagen: European Environment Agency, gennaio 2013.

gli standard di sicurezza alimentare che sono quindi molto più bassi di quelli europei. Tuttavia, poiché il programma TTIP per una "convergenza regolamentare" sta cercando di avvicinare gli standard UE a quelli USA, citiamo qui alcuni esempi che mostrano qual è la posta in gioco:

- Circa il 70% di tutti gli alimenti trasformati venduti nei supermercati statunitensi contengono attualmente ingredienti geneticamente modificati. Per contro, a causa di una notevole resistenza popolare, praticamente nessun prodotto alimentare GM viene venduto nei supermercati europei, e qualora un prodotto contenga ingredienti GM deve dichiararlo sull'etichetta. Le aziende biotecnologiche statunitensi stanno usando il TTIP per dar via ad un assalto alle regolamentazioni UE, mentre il governo americano sta cercando di sfidare la norma di etichettatura obbligatoria dell'Unione Europea. L'industria biotecnologica europea sta lavorando a stretto contatto con la controparte americana per usare il TTIP come mezzo per aumentare la diffusione dei prodotti OGM in Europa.<sup>27</sup>
- I produttori di generi alimentari statunitensi hanno individuato nel sistema di controllo europeo per l'uso di pesticidi una delle categorie normative più importanti da ridimensionare attraverso il TTIP.<sup>28</sup> Le normative del 2009 sanciscono il principio di precauzione che diventa il fulcro del sistema di controllo europeo dei pesticidi, a salvaguardia della salute umana e dell'ambiente. Ciò nonostante questi stessi regolamenti sono già stati inclusi, per volontà dei negoziatori leader, nel programma del TTIP, con l'intenzione di renderli il meno restrittivi possibile per le imprese e di farli andare anche oltre le norme [già di per sé permissive, n.d.t.] dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (World Trade Organisation, WTO).<sup>29</sup>
- I controlli dell'UE sugli interferenti endocrini (sostanze chimiche note per la loro capacità di alterare il sistema ormonale umano) hanno fis-

27. Si veda, per esempio, la proposta congiunta presentata da BIO e EuropaBio di fronte alla sollecitazione sulle questioni normative EU-US 2012.

28. La direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, e il regolamento (CE) n 1107/2009, relativo alla messa in commercio dei prodotti fitosanitari sul mercato, ambedue del 21 ottobre 2009.

29. 'Second round of Transatlantic Trade and Investment Partnership: Report of stakeholder briefing', Bruxelles: Commissione europea 15 novembre 2013; 'Chief Negotiators, Dan Mullaney and Ignacio Garcia Bercero Hold a Press Conference Following the Third Round of Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) Talks', Washington DC: Office of the US Trade Representative, 20 dicembre 2013.

sato livelli massimi di contaminazione a un livello che bloccherebbe il 40% di tutte le esportazioni di generi alimentari statunitensi verso l'Europa. I gruppi industriali americani stanno cercando di usare il TTIP per eliminare questi controlli.<sup>30</sup>

- Oltre il 90% della carne bovina statunitense viene prodotta con l'uso di ormoni della crescita, cui è stata attribuita una correlazione con patologie cancerogene negli esseri umani. Le restrizioni UE all'importazione di queste carni bovine sono in vigore dal 1988. Esse sono già state oggetto di contestazioni da parte del governo statunitense presso la WTO e gruppi aziendali ne stanno richiedendo l'abolizione negli accordi TTIP, in quanto ostacoli "inutili" per il commercio.
- Negli Stati Uniti gli avicoltori trattano abitualmente le carcasse dei volatili con cloro prima di venderle ai consumatori – una pratica che nell'UE è vietata dal 1997. Ancora una volta, il governo statunitense ha contestato il divieto tramite la WTO, mentre le compagnie americane stanno richiedendo che i negoziati TTIP ne sanciscano la fine. Già in passato la Commissione europea aveva provato a far abolire il divieto, ma fu impedita dalla resistenza degli esperti in veterinaria e dei deputati.

La Commissione europea ha tenuto numerose riunioni segrete con rappresentanti dell'industria alimentare ansiosi di "annacquare" le normative comunitarie sulla sicurezza alimentare, e per questo motivo non si può credere che la stessa Commissione possa difendere gli interessi della salute dei consumatori. In una presa di posizione interna, comunicata al governo americano ancor prima del ciclo iniziale dei negoziati TTIP, la Commissione europea aveva accettato di rivedere le misure di sicurezza alimentari europee "con l'obiettivo di eliminare ostacoli inutili".<sup>31</sup> Così, per addolcire il clima e mostrare la sua disponibilità a soddisfare le richieste degli USA la Commissione ha già abolito il divieto vigente in tutt'Europa sull'importazione dagli Stati Uniti di suini vivi e di carne bovina spruzzata con acido lattico, a dispetto delle obiezioni di diversi Stati membri UE.<sup>32</sup>

30. 'US Agricultural Exports Threatened by EU Pesticide Regulation', CropLife America, 21 novembre 2013.

31. 'Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP): Note for the attention of the Trade Policy Committee', Bruxelles: Commissione europea, 20 giugno 2013.

32. 'In move towards trade talks, EU to lift ban on some US meats', EurActiv, 5 febbraio 2013; 'Member States resist lactic acid cleaning for carcasses', *EU Food Law*, 12 ottobre 2012.

## 5. La deregolamentazione ambientale

La Commissione europea ha riconosciuto apertamente che il TTIP aggraverà l'impatto sull'ambiente, poiché "qualsiasi scenario" si profila con gli scambi futuri tra EU e USA sotto il TTIP, esso porterà un aumento della produzione, dei consumi e del traffico internazionale di merci. La valutazione d'impatto della Commissione stessa fa notare inoltre che questo aumento di produzione farà sorgere a sua volta "pericoli sia per le risorse naturali che per la conservazione della biodiversità".<sup>33</sup> Riguardo alle emissioni di gas serra, la Commissione afferma che secondo le prognosi migliori del TTIP la quantità di CO<sup>2</sup> presente nell'atmosfera aumenterà di 11 milioni di tonnellate, sfidando così gli impegni presi dall'EU per la riduzione delle emissioni con il Protocollo di Kyoto.<sup>34</sup> Nonostante ciò nessuna di queste osservazioni ha indotto la Commissione a rimettere in discussione il suo appoggio al TTIP.

Per prima cosa il TTIP minaccia di indebolire le normative fondamentali sull'ambiente all'interno dell'EU, note per garantire livelli di sicurezza molto più elevati rispetto a quelli statunitensi. La normativa più rilevante in materia è il regolamento di gestione delle sostanze chimiche REACH, introdotto nel 2007 al fine di proteggere la salute umana e l'ambiente dalle sostanze tossiche utilizzate nella produzione industriale o in altri processi.<sup>35</sup> Il REACH si basa sui principi precauzionali già descritti nel capitolo precedente e richiede all'industria di provare che una sostanza chimica sia sicura, prima che venga certificata per uso commerciale. Per contro, la legge USA, la Toxic Substances Control Act del 1976 (TSCA, Legge sul controllo delle sostanze tossiche), richiede all'autorità pubblica di provare la dannosità di una sostanza chimica prima di ostacolarne

---

33. 'Impact Assessment Report on the future of EU-US trade relations', Strasburgo: Commissione europea, 12 marzo 2013, sezione 5.8.2.

34. *Ivi*, sezione 5.8.1.

35. Regolamento UE Nr. 1907/2006, Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals (REACH), 18 dicembre 2006.

l'uso. Essa rifiuta inoltre qualsiasi limitazione al principio secondo il quale le disposizioni devono essere il "meno restrittive" possibile.<sup>36</sup> Grazie alla TSCA, la US Environmental Protection Agency (Agenzia statunitense di protezione ambientale) è riuscita ad introdurre controlli solo per sei delle 84.000 sostanze chimiche messe in commercio negli Stati Uniti dal 1976 ad oggi. Un sistema così lassista ha conseguenze immediate che espongono la popolazione a rischi per la propria salute: per esempio, mentre l'UE vieta l'uso di 1200 sostanze per la produzione di cosmetici, gli USA ne vietano solamente una dozzina.<sup>37</sup>

Gruppi di interesse pubblico e ambientale negli USA hanno lottato a lungo per sostituire la TSCA con una nuova normativa sull'esempio del REACH.<sup>38</sup> Per contro gruppi lobbystici industriali si sono opposti rigorosamente ai requisiti europei di sicurezza e stanno cercando di usare il quadro di deregolamentazione TTIP per "armonizzare" il REACH con le normative più permissive degli USA. La Commissione europea riconosce un'incompatibilità di base tra gli approcci europei e quelli americani, ma sta ancora cercando di raggiungere una possibile "convergenza normativa e l'adeguamento nel settore dei prodotti chimici" da parte dei suoi partner industriali.<sup>39</sup> Le imprese europee sono ben liete di riunire le forze e di servirsi del TTIP per eliminare le normative ambientali comunitarie, accusate di porle in condizioni di svantaggio sleale rispetto ai concorrenti del mercato globale.

Altre importanti normative ambientali sono minacciate dal programma di deregolamentazione TTIP. I requisiti di sostenibilità della Renewable Energy Directive (Direttiva europea sulle energie rinnovabili) sono stati

36. 'Submission of Centre for International Environmental Law (CIEL) before US Senate Committee on Finance hearing on the Transatlantic Trade and Investment Partnership', Washington DC: CIEL, 30 ottobre 2013; vedi anche 'Chemical Regulation: Comparison of US and Recently Enacted European Union Approaches to Protect against the Risks of Toxic Chemicals', Washington DC: Government Accountability Office, agosto 2007.

37. Kim Egan, 'Is Europe the New America?', Saltbox Consulting, 24 settembre 2013.

38. La nuova legge, Chemical Safety Improvement Act, attualmente discussa al Congresso non riesce a contestare l'approccio TSCA 'basato sul rischio'; vedi per esempio Karuna Jaggar, 'The Chemical Safety Improvement Act Falls Short: Open Letter to Congress', *Huffington Post*, 12 novembre 2013.

39. 'Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP): Note for the attention of the Trade Policy Committee', Bruxelles: Commissione europea, 20 giugno 2013; Allegato II: 'Chemicals in TTIP'.

presi di mira dai produttori di agrocarburi statunitensi, propensi semmai ad “armonizzare” le normative comunitarie con i bassi standard degli USA. Il governo americano si sta avvalendo del TTIP per minare la Fuel Quality Directive (Direttiva europea sulla qualità dei carburanti) in modo da facilitare alle raffinerie americane l’esportazione verso l’Europa di petrolio estratto dalle sabbie bituminose del Canada, con conseguenze devastanti per l’ambiente.<sup>40</sup> Inoltre il TTIP aprirebbe le porte a esportazioni in massa del gas di scisto americano verso l’Europa. Ciò porterebbe a un aumento delle estrazioni per fratturazione idraulica (fracking) negli Stati Uniti e, allo stesso tempo, consentirebbe alle compagnie statunitensi di sfidare i divieti di fracking in Europa – proprio come la società energetica americana Lone Pine Resources si sta servendo del regolamento NAFTA per fare causa al governo canadese, responsabile del blocco del fracking nel Québec.<sup>41</sup>

---

40. Kate Sheppard, 'Michael Froman, Top US Trade Official, Sides With Tar Sands Advocates In EU Negotiations', *Huffington Post*, 24 settembre 2013.

41. 'Lone Pine Resources files outrageous NAFTA lawsuit against fracking ban', comunicato stampa congiunto di Sierra Club e Council of Canadians, 2 ottobre 2013.

## 6. L'attacco ai servizi pubblici

Il TTIP non mira soltanto ad allentare i divieti normativi in materia di ambiente e sicurezza alimentare, ma anche a garantire la liberalizzazione del mercato dei servizi, estendendo anche alle aziende private la possibilità di erogare servizi pubblici come sanità, istruzione e fornitura idrica. In particolare le compagnie americane sono seriamente intenzionate a ottenere l'accesso ai sistemi sanitari pubblici europei, che si presentano come vasti mercati in attesa di essere sfruttati. Il governo statunitense ha confermato che si servirà del TTIP per aprire i mercati dei servizi europei a vantaggio del capitale americano, e precisamente, che "esaminerà il funzionamento di determinati monopoli" nel settore dei servizi pubblici.<sup>42</sup> I deputati britannici hanno lanciato l'allarme che il TTIP potrebbe "distruggere" il Servizio Sanitario Nazionale britannico non appena le compagnie americane avranno ottenuto il diritto di partecipare agli appalti per i contratti clinici.<sup>43</sup>

La Commissione europea ha affermato che i servizi pubblici saranno tenuti fuori dal TTIP in virtù del principio d'esclusione di quei servizi "forniti nell'ambito dell'esercizio dell'autorità governativa", come stabilito nel General Agreement on Trade in Services (GATS, Accordo generale sul commercio nei servizi) dell'OMC.<sup>44</sup> Tuttavia, la Commissione ha ammesso da tempo che questa clausola non offre alcuna protezione per i servizi pubblici, a causa della definizione limitata che essa dà dei presupposti necessari per l'esclusione. Per questo motivo l'UE è stata costretta ad aggiungere un'ulteriore clausola di limitazione nel suo programma originario di impegni per i servizi del 1995, in modo da sottrarre i propri servizi pubblici alle norme del GATS. Da quel momento, tuttavia, la

42. Lettera del Vice-rappresentante per il commercio US Demetrios Marantis a John Boehner, portavoce della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, 20 marzo 2013.

43. 'Privatisation agenda drives Tory policy on NHS, says Burnham', *Independent*, 10 gennaio 2014.

44. 'Directives for the negotiation on the Transatlantic Trade and Investment Partnership between the European Union and the United States of America', Bruxelles: Consiglio dell'Unione europea, 17 giugno 2013, sezione 20.

Commissione sta tentando di prendere le distanze dall'esenzione per le "aziende di pubblico servizio" per il fatto che essa vuole vedere i servizi pubblici **inclusi** negli accordi commerciali con l'UE, escludendo soltanto i servizi relativi alla sicurezza, come ad esempio la magistratura, la polizia di frontiera o il controllo del traffico aereo.<sup>45</sup>

**Oltre alla prospettiva** di consegnare i servizi pubblici a società con scopo di lucro, uno degli effetti più insidiosi degli accordi di libero scambio, come ad esempio il TTIP, è che per i paesi diventa di fatto impossibile ripristinare i servizi pubblici una volta privatizzati. Questo effetto "lock-in" si verificherà anche più spesso se il TTIP adotterà l'approccio dell' "elenco negativo", già visto nel nuovo accordo UE per il libero scambio con il Canada, in base al quale tutti i settori di servizi sono disponibili per la liberalizzazione, a meno che essi non siano specificatamente classificati come eccezioni (in base al modello "elenco o perdilo"). Si tratta di un drammatico allontanamento dall'approccio dell' "elenco positivo" tradizionalmente impiegato dall'UE, in cui solo quei settori appositamente indicati per l'inclusione sono aperti alla concorrenza di aziende straniere. I gruppi imprenditoriali europei si sono riuniti con le controparti americane per richiedere l'uso dell'approccio dell'elenco negativo nel TTIP, al fine di portare al massimo il numero dei settori di servizio da includere nel processo di liberalizzazione.<sup>46</sup>

**Allo stesso modo** gli investitori stranieri saranno in grado di citare in giudizio i paesi ospitanti per la perdita di profitti causata dalla riconversione di privatizzazioni precedenti, se le misure di protezione degli investitori verranno incluse nel TTIP (vedi sotto). Nel 2006 la popolazione della Slovacchia aveva votato un governo di sinistra in risposta al provvedimento impopolare di privatizzazione del sistema sanitario. Fra le prime disposizioni del nuovo governo vi fu, quindi, proprio quella di limitare la facoltà delle società di assicurazione private di trarre profitti dal sistema sanitario pubblico. Per ritorsione, diverse compagnie di assicurazione sanitaria citarono in giudizio il governo slovacco: la compagnia olandese

---

45. 'Commission Proposal for the Modernisation of the Treatment of Public Services in EU Trade Agreements', Bruxelles: Commissione europea, 26 ottobre 2011.

46. 'Regulatory Cooperation Component in the services sectors to an EU-US Economic Agreement', comunicato congiunto dello European Services Forum e della Coalition of Service Industries, 12 novembre 2012; 'EUROCHAMBRES views and priorities for the negotiations with the United States for a Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)', posizione ufficiale EUROCHAMBRES, 6 dicembre 2013.